

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 4/2024



SPERANDO IN UN ANNO MIGLIORE

Si chiude un annus horribilis per le vittime civili di guerra

*In un contesto internazionale che ha visto una continua
escalation dei conflitti in corso, i primi segnali di un'inversione di rotta*

Verso il 1° febbraio 2025: "Stop alle bombe sui civili"



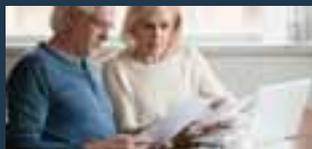
41ª ASSEMBLEA ANNUALE
DELL'ANCI

I Comuni d'Italia insieme per
proteggere i civili nei teatri di guerra



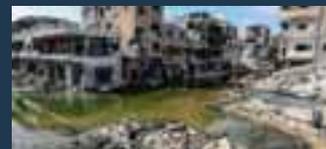
IL FUTURO DELLA MEMORIA
DI GORLA

Il Monumento di interesse nazionale



NORME E DIRITTI

L'adeguamento delle pensioni di
guerra per il 2025



L'OSSERVATORIO

Due anni dalla firma della
Dichiarazione politica internazionale
sulle armi esplosive

PAGINA 8

PAGINA 12

PAGINA 25

PAGINA 28

A central graphic featuring ten hands of various skin tones and sleeve patterns (including polka dots, stripes, and solid colors) reaching towards the center. The hands are arranged in a circle, symbolizing unity and global cooperation.

Diventa Promotore di pace

**Vogliamo contribuire alla costruzione di una
società che crede nel valore della pace**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE. Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti che si combattono in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace puoi contribuire alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di una nuova cultura di pace e solidarietà.

CONTATTACI PER AVERE INFORMAZIONI



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore responsabile
Michele Vigne

Comitato di Redazione
Marialuisa Cenci
Aurelio Frulli
Paolo Iacobazzi
Luigi Scillia
Roberto Serio

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero /2022

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

Verso il 1° febbraio: in un mondo di guerra rilanciamo l'appello "Stop alle bombe sui civili"

Numero chiuso il 28/11/2024

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO XI / N° 4 • 2024

EDITORIALE

- 4 Mentre i diritti umani vengono calpestati, continuiamo a lavorare per un nuovo anno di pace

PRIMO PIANO

- 6 Verso il 1° febbraio: in un mondo di guerra rilanciamo l'appello "Stop alle bombe sui civili"
- 8 41ª Assemblea annuale dell'Anci, i Comuni d'Italia insieme per proteggere i civili nei teatri di guerra

ATTUALITÀ

- 10 Addio Prof. Guarino, grazie per il tuo contributo civile e umano alla nostra categoria
- 11 I mille volti della violenza di genere, il contributo dell'Associazione e dell'Osservatorio
- 12 Il futuro della memoria di Gorla: il Monumento di interesse nazionale ed una giornata dedicata
- 14 Mongolfiere di carta ed un libro-oggetto per i piccoli martiri di Gorla a 80 anni dalla strage
- 16 L'ANVCG al G7 Inclusione e Disabilità: con la Carta di Solfagnano definite le priorità per l'inclusione
- 18 Al Servizio del domani: dal webinar sul volontariato ai viaggi della memoria
- 19 "Diari di guerra", voci e immagini dei civili dal conflitto tra Russia e Ucraina
- 20 Eccidio di Monte Sole, la commemorazione con i Presidenti Mattarella e Steinmeier

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 22 Biografia di una bomba, una preziosa rassegna sui ritrovamenti e un diario per l'educazione al rischio

NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 25 L'adeguamento delle pensioni di guerra per il 2025

L'OSSERVATORIO

- 28 Due anni dalla firma della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 30 Il caso di Serafina T.

PROMOTORI DI PACE

- 32 "Facciamo la pace", uno spettacolo tra arte e storie in nome della solidarietà

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 34 Caltanissetta rinnova il Direttivo e commemora l'80° anniversario dei bombardamenti sulla città
- 35 Trento, ottanta anni fa il bombardamento di Sant'Ilario
- 36 Trento: commemorazione e conferenze per il "Giardino della memoria"
- 37 Frosinone, un convegno per ricordare tutte le vittime della Seconda guerra mondiale // Addio Annamaria, vittima civile di guerra e pianista
- 38 Il ricordo delle vittime degli eccidi nazifascisti a Rionero in Vulture e Potenza
- 39 Una nuova sede per la Sezione di Rovigo
- 40 Joppolo Giancaxio e Favara: eventi scolastici per promuovere valori civili e sociali // 80° anniversario del bombardamento di Torbiera: il ricordo di Ferrara e la messa per le vittime civili
- 41 Viterbo commemora le vittime civili di guerra // Vicenza, 80 anni fa le bombe su Cismon del Grappa
- 42 I giorni che cambiarono Pescara: memoria, resilienza e futuro di pace
- 44 A Torino "Sculture di Memoria": le testimonianze delle vittime civili di guerra
- 45 70° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia
- 46 Firenze, 80 anni fa le prime bombe sulla città
- 48 Padova, due eventi tra arte e memoria // Un servizio di sostegno psicologico per le vittime civili di guerra di Arezzo
- 49 La sezione di Treviso sui luoghi della memoria di Ferrara
- 50 Ottant'anni fa la cruenta rappresaglia di Padule di Fucecchio
- 51 Pistoia commemora il primo bombardamento sulla città e ricorda 140 vittime civili
- 52 "Modena sotto le bombe": un viaggio nella storia attraverso il trekking urbano // Trento, Calliano ricorda il bombardamento
- 53 A Ravenna una conferenza sul concetto di pace nel diritto antico e moderno
- 55 Fotonotizie: Agrigento, Piacenza, Genova, Pordenone, Udine, Roma
- 57 Necrologi
- 58 LETTERE

Mentre i diritti umani vengono calpestati, continuiamo a lavorare per un nuovo anno di pace

di Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

Bentrovati a tutti, siamo giunti all'ultimo numero del 2024, il nuovo anno è alle porte così come l'appuntamento per noi più importante: la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitto nel mondo.

L'approssimarsi del 2025 porta nuove energie, buoni propositi e forse l'illusione di una nuova partenza. Dico illusione perché, credo che in molti concorderanno con me, questo nostro mondo sembra sempre più stretto in una spirale di odio che si concretizza nella guerra. Il più grande dei mali, lo stravolgersi delle regole dell'umanità. Lo disse bene Erodoto, secoli fa: "In pace i figli seppelliscono i padri, mentre in guerra sono i padri a seppellire i figli". E con negli occhi le immagini strazianti dei tanti bambini e dei tanti civili che soffrono nei troppi teatri di guerra, rilanciamo l'appuntamento del 1° febbraio e le iniziative ad esso collegate che crescono e si rafforzano anno dopo anno. Rilanciamo la campagna "Stop alle bombe sui civili" perché ancora tante ne cadono, lo facciamo affinché accordi internazionali come la Convenzione sulle bombe a grappolo, il Trattato per la messa al bando delle mine antipersona, la Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate e la Convenzione delle

Nazioni Unite sulle armi convenzionali, non rimangano inapplicati. Sono strumenti essenziali per limitare le sofferenze delle popolazioni civili e garantire loro maggiore protezione, nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali. Potrebbe sembrare un appello utopistico ma non lo è affatto, è anzi un forte richiamo a tutte le forze coinvolte affinché non si perdano di vista quei principi fondamentali che la comunità stessa si è data per fare in modo che la sofferenza non prosegua, che in ogni secolo non si rinnovi il dolore delle vittime civili di guerra. Vediamo compiersi una escalation, l'asticella del limite viene alzata un po' ogni giorno, quando si colpisce un ospedale, una scuola, gli operatori umanitari, quando si sperimentano nuove armi, quando si torna a parlare di mine antiuomo.

Proprio nelle ore in cui chiudiamo questo numero è entrata in vigore la tregua in Libano. Una notizia che dà speranza, ora ci auguriamo che il cessate il fuoco si estenda anche a Gaza e negli altri teatri di guerra. Se il 2024 si chiuderà con un abbassamento della tensione sarà un sollievo per chi ha vissuto anni di sofferenza e una speranza per tutti noi che crediamo in un mondo di pace.

Con questa speranza lavoriamo alla Giornata, con i Comuni che, grazie all'irrinunciabile supporto

di Anci, aderiscono con entusiasmo sempre crescente, aumentando in numero e lasciandoci stupiti della passione, della creatività che emerge nell'interpretare e concretizzare il messaggio della Giornata. E lo stesso le istituzioni centrali che non mancano di supportarci mandando così un messaggio importante: la pace e la difesa dei civili è un valore condiviso, un obiettivo dell'odierna agenda politica.

Troverete in questo numero anche delle pagine dedicate a Gorla, alla Strage dei Piccoli Martiri. Sono passati ottant'anni, un'esistenza, un lasso di tempo sufficiente a far sbiadire i ricordi per molti, ma non per chi ha scelto di custodire la memoria di quell'orribile strage affinché sia un monito per il futuro e un impegno verso la pace. Il recente anniversario, celebrato con una straordinaria partecipazione civile e istituzionale, ha sancito un momento di grande importanza per la nostra comunità e per l'intero Paese. La presenza del Presidente della Repubblica ha rappresentato il suggello più alto di una memoria pacificata, che non smette di interrogarci sul valore della vita e sulla necessità di costruire un mondo senza guerre.

L'ossario che custodisce i resti di quei piccoli martiri – 184 bambini e le loro insegnanti – è oggi riconosciuto come Monumento na-



zionale: un traguardo, al quale abbiamo lavorato molto insieme all'instancabile Monsignor Angelo Bazzari, al Comitato dei familiari con Ugo Zamboni e alle altre associazioni del territorio, con l'essenziale supporto del Comune di Milano. Un riconoscimento che dà dignità al sacrificio e conferma la centralità del ricordo che si unisce idealmente ad un'altra più che condivisibile iniziativa: una proposta di legge per istituire il 20 ottobre come giornata nazionale del ricordo. Non un semplice simbolo, ma un invito a riflettere, ogni anno, sulla brutalità del conflitto e sull'urgenza di coltivare la pace certamente anche insieme agli studenti di oggi.

L'anniversario non è stato solo un momento di raccoglimento, ma un'occasione per rinnovare un impegno collettivo: perché le storie di Gorla possano insegnare alle nuove generazioni il valore della convivenza e della solidarietà. In quei banchi vuoti, che ancora oggi suscitano un dolore muto, non c'è solo la memoria di una tragedia, ma la voce di un futuro che chiede di essere costruito su basi più giuste e umane. E così, Gorla diventa una lezione universale. Ricordare è un dovere, ma trasformare quel ricordo in un impegno concreto per la pace è una responsabilità.

L'impegno dell'Associazione prosegue, siamo sempre pronti a condividere momenti di riflessione sui temi che ci sono cari. Il 25 novembre per esempio, anche noi abbiamo dato il nostro contributo alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Metis

Di Meo, oramai una amica di ANVCG, sempre impegnata su temi importanti, ha dato spazio all'Osservatorio per intervenire su questo purtroppo attualissimo tema. Sara Gorelli, responsabile dell'Osservatorio, ha approfondito il tragico tema delle violenze sessuali nei conflitti nell'ambito dell'evento "I mille volti della violenza" di genere presso Europa experience - David Sassoli. È intervenuto anche Roberto Serio, il nostro segretario generale, sul tema degli stupri di guerra, un argomento attuale e delicato sul quale sentiamo di volerci impegnare sempre di più.

Altre iniziative degne di nota sono tutte quelle legate al progetto "Al servizio del domani" che sta veramente portando nuova linfa ed energia al nostro lavoro. La varietà delle attività è grande, andiamo da webinar di formazione e approfondimento che ci aiutano a capire al meglio la cultura del volontariato e le nuove possibilità per ampliare la rete di chi sceglie di mettersi al servizio degli altri, dei più deboli. Ho poi avuto io stesso la possibilità di partecipare a quello che mi piace chiamare un viaggio della memoria, troverete un approfondimento nelle prossime pagine; siamo stati con soci e promotori a visitare la Risiera di San Saba e la Foiba di Basovizza, due luoghi di dolore. Mi rendo conto di quanto sia importante recarsi fisicamente in questi luoghi perché un conto è leggerne la storia ma un altro è vedere con i propri occhi ed ascoltare il racconto delle preparatissime guide. Esorto tutti ad andare, a fare viaggi della memoria, lunghi o brevi che siano,



Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

vicini o lontani, coinvolgendo magari i propri figli e nipoti.

Voglio concludere con un pensiero su questo Natale, che sia di pace e che i cessate il fuoco si estendano ai troppi paesi ancora in guerra. E noi, che abbiamo il privilegio di case e famiglie al sicuro, dedichiamoci ai nostri cari facendo sì che non sia un ripiegarsi nelle proprie individualità e comodità, ma un momento prezioso per ricaricarci e tornare sempre più determinati a chiedere la pace. Doniamo, se possiamo, a chi non ha e ricordiamoci di chi non c'è più ma ha lasciato un esempio luminoso. Penso, con queste parole, a Giuseppe Guarino, nostro Consigliere Nazionale e a lungo Presidente della sezione di Palermo, sopravvissuto allo scoppio di un ordigno e poi tragicamente scomparso dopo essere stato investito sulle strisce pedonali. Addio Professore, grazie per tutto ciò che hai fatto per noi tutti. Auguri cari amici, per un sereno Natale e un nuovo anno.

Verso il 1° febbraio: in un mondo di guerra rilanciamo l'appello "Stop alle bombe sui civili"

Si va chiudendo quello che potremmo definire un annus horribilis per le vittime civili di guerra e per tutti coloro che credono e lavorano per un mondo di pace. Le due guerre alle porte dell'Europa, quella in Medio Oriente riaccesi in seguito agli attentati terroristici del 7 ottobre, ed il conflitto tra Russia e Ucraina, proseguono allargandosi progressivamente. Assistingo ad una escalation delle violenze: a Gaza il numero delle vittime stimato ha quasi toccato quota 44.000 morti e più di 13.000 di questi sono bambini; la guerra inoltre si è estesa al Libano, abbiamo visto le immagini dei civili in fuga e anche qui vittime e feriti, bombardamenti e macerie. Ora, proprio in queste ore in cui si chiude la rivista, è entrata in vigore una tregua in Libano mentre la speranza di tutti è che il cessate il fuoco si estenda anche a Gaza dove la popolazione inizia a soffrire anche per il freddo e la pioggia. Ospedali, scuole, operatori umanitari internazionali vengono quotidianamente coinvolti dalle operazioni militari. Sono state colpite basi Unifil e quattro militari italiani sono stati feriti. Il conflitto ha ormai coinvolto altri Paesi. L'Iran, ad esempio, ha lanciato missili su Israele che ha risposto con attacchi aerei e colpito obiettivi in quel territorio. Lo scenario di guerra sta diventando più esteso e più complesso, con il coinvolgimento dello Yemen e gli



Edifici distrutti a Beirut, Libano

Houti, i cui attacchi rendono insicuri il Mar Rosso e i commerci mondiali e la cui stabilità diventa essenziale per mantenere un brandello di pace in altri paesi. L'ultimo tassello di questa escalation, mentre la crisi umanitaria avanza e l'inverno per milioni di sfollati della Striscia è alle porte, è il mandato di cattura contro Mohammed Deif, capo delle Brigate al-Qassam nella Striscia di Gaza e i vertici di Israele, Netanyahu e il suo ex ministro della Difesa Gallant, da parte dei giudici dell'Aja, con l'accusa di essere responsabili di gravi crimini di guerra e contro l'umanità. Anche sul fronte del conflitto tra Russia e Ucraina non sembrano esserci spiragli di pace: la Corea del Nord ha inviato soldati da affiancare all'esercito della Russia, mentre l'amministrazione uscente di Biden ha dato il via libera alla fornitura di mine antiuomo, tra le armi più devastanti

e dannose per la popolazione civile, che l'Ucraina userà in violazione del Trattato per la messa al bando delle mine antipersona, che essa stessa ha ratificato. Putin ha lanciato un missile balistico a medio raggio in territorio ucraino e l'Ucraina è stata autorizzata, per la prima volta, ad utilizzare i missili a lungo raggio americani per colpire in profondità il territorio russo. La Russia ha così adottato una nuova dottrina nucleare che rende possibile una rappresaglia atomica anche nel caso di un attacco massiccio missilistico dal territorio ucraino. Sembra un gioco al rialzo perpetuo in cui la soluzione diplomatica e il cessate il fuoco si fanno sempre più lontani. E' in questo contesto di estrema tensione che l'Associazione si prepara a celebrare il 1° febbraio, la Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Per coinvolgere i



Palazzo Chigi illuminato di blu in adesione alla Giornata del 1° febbraio 2024

Comuni del Paese, facendo sì che la commemorazione della Giornata abbia una diffusione capillare su tutto il territorio, dal 2022, l'Associazione ha avviato un protocollo d'intesa con l'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Un lavoro condiviso che ha lo scopo di sensibilizzare gli enti locali sul tema della protezione dei civili nei conflitti armati e promuovere la conoscenza e la celebrazione della Giornata Nazionale.

Mentre il conflitto in Medio Oriente, ormai esteso a più Paesi, e quello in Ucraina sono quotidianamente sulle pagine della stampa, con le notizie di morti e feriti tra i civili sempre presenti, sappiamo di altre storie di dolore e sofferenza da parte dei civili anche in scenari meno mediatici e meno raccontati come il

Sudan.

La luce blu con cui Comuni e Istituzioni illuminano i palazzi e i monumenti è un gesto simbolico per attirare l'attenzione su chi vive le più atroci conseguenze della guerra: la popolazione civile.

L'appello dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, insieme ad Anci che contribuisce a coinvolgere centinaia di Comuni piccoli e grandi, da Nord a Sud, si fa quest'anno più forte che mai. Con la luce blu e le iniziative su tutto il territorio nazionale, chiediamo il rispetto del diritto internazionale e degli accordi internazionali per la tutela dei civili nei contesti di guerra e per incoraggiare una risoluzione diplomatica dei conflitti. Accordi internazionali come la Convenzione sulle bombe a grappolo, il Trattato per la messa al bando

delle mine antipersona, la Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate e la Convenzione delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali, sono strumenti essenziali per limitare le sofferenze delle popolazioni civili coinvolte nei conflitti e garantire loro maggiore protezione e assistenza, nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali. In una situazione come quella attuale di forte escalation nella quale sono rimessi quotidianamente in discussione i pilastri fondamentali del diritto umanitario, non è banale fare questa richiesta, significa anzi richiamare l'attenzione di tutti affinché alcuni limiti vengano ristabiliti.

È necessario l'impegno di tutti - cittadini, enti locali, governi e comunità internazionale - le convenzioni internazionali devono essere estese ed applicate affinché la popolazione civile non continui a soffrire.

Il 1° febbraio 2025 uscirà inoltre la nuova edizione de L'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo, la tredicesima edizione di una imprescindibile pubblicazione alla quale l'Associazione e l'Osservatorio partecipano con entusiasmo e convinzione, collaborando attraverso la stesura di dossier e l'organizzazione di eventi di presentazione durante l'anno.

A proposito delle sofferenze della popolazione civile nel conflitto tra Russia e Ucraina segnaliamo lo speciale della trasmissione **"O anche no"**, che si può rivedere su **RaiPlay**, dal titolo **"La guerra fabbrica di disabilità"** a cura, fra gli altri, di Paola Severini Melograni

41^a Assemblea annuale dell'Anci, i Comuni d'Italia insieme per proteggere i civili nei teatri di guerra

L'Associazione ha partecipato anche quest'anno, per il quarto anno consecutivo, alla 41^a Assemblea annuale dell'Anci "Facciamo l'Italia, giorno per giorno" che si è svolta al Lingotto di Torino dal 20 al 22 novembre. L'assemblea annuale si è aperta il 20 novembre con la XX^a assemblea congressuale che ha eletto Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, nuovo Presidente Anci dopo otto anni di presidenza a Bari con Antonio Decaro.

Lo stand dell'Associazione, animato da soci e promotori di pace, è ormai una presenza fissa che serve a incontrare sindaci ed assessori ormai affezionati all'iniziativa e a mettersi in contatto con nuovi Comuni. L'assemblea Anci è per noi un momento di contatto imprescindibile con gli amministratori dei Comuni di tutto il Paese che poi riportano nei loro territori i valori di pace e solidarietà che sono alla base del nostro agire. Ci teniamo a ringraziare tutti coloro che si sono messi a disposizione per presidiare il banchetto,



I relatori del panel, da sinistra Vittoria Ferdinandi Sindaca di Perugia delegata Anci alla pace, Antonio Ragonesi, responsabile ANCI Sicurezza e legalità e Nicolas Marzolino Consigliere Nazionale ANVCG

distribuendo materiale ed illustrando i dati dei conflitti attualmente in corso nel mondo. E' inoltre sempre presente la casetta con gli ordigni bellici per mostrare a tutti come sono fatti e proporre attività di educazione al rischio nelle scuole e per la collettività. In occasione della Assemblea è stato presentato anche il progetto Al Servizio del Domani, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale di ANVCG nonché Presidente interprovinciale di Piemonte e Valle D'Aosta, ha inoltre partecipato - insieme a Raffaele Crocco, giornalista direttore de L'Atlante delle guerre e dei conflitti

del mondo - al panel "La diplomazia delle città e la promozione del dialogo tra gemellaggi e partenariati territoriali" che si è svolto il 21 novembre alle ore 18.00 sulle azioni concrete e di solidarietà dei Comuni italiani.

L'incontro ha fatto il punto sul momento di forte crisi internazionale che messo anche i sindaci nella condizione di dover affrontare una serie di emergenze: dal sostegno ai più deboli durante il COVID, all'accoglienza dei profughi in fuga dall'orrore delle guerre. I sindaci e le città hanno reagito con azioni concrete di solidarietà andando a costruire una sorta di "diplomazia delle città" che si è concretizzata nelle diverse reti di Comuni a li-



Il Sindaco di Corte Palasio, Lodi, Marialuisa Pulito



Lo stand di ANVCG, da sinistra Raffaele Crocco direttore dell'Atlante, Simona Cicioni, il segretario generale Roberto Serio, Giorgia Gambino, l'artificiere Aldo Cataldo e Nicolas Marzolino Consigliere nazionale



Antonio Tajani, Ministro degli Esteri, e Alberto Cirio, Presidente Regione Piemonte

vello europeo e internazionale assumendo un crescente ruolo di rappresentanza delle esigenze e dei bisogni del territorio nel confronto con gli altri livelli di governo e nei contesti multilaterali. Come diceva Giorgio La Pira, politico e giurista ma anche sindaco di Firenze: “Un sindaco deve preoccuparsi di cambiare le lampadine e promuovere la pace nel mondo”, volendo con questa semplice frase riassumere il ruolo crescente dei Sindaci nella difesa in concreto della democrazia e nella promozione della pace.

Raffaele Crocco ha illustrato i principali dati dell’Atlante e ha spiegato come “costruire la pace non significhi diventare più buoni ma più intelligenti perché la pace ha una grande concretezza e di que-

sta concretezza le città sono motori eccezionali. Perché è nel rapporto con i cittadini che si costruisce costantemente e concretamente la pace, scongiurando così la guerra che altro non è che è un effetto di problemi che non abbiamo risolto diversamente”.

Nicolas Marzolino, dopo aver raccontato la sua storia e di come all’età di sedici anni abbia perso la vista e la mano destra in seguito allo scoppio di un ordigno mentre coltivava un campo agricolo, ha riflettuto su come “le guerre lasciano un’eredità terribile che dura decenni se non secoli come testimonianza ciò che mi è accaduto. Le guerre non uccidono solo durante i combattimenti ma lasciano feriti, invalidi, persone traumatizzate. Io parlo tutto i giorni nelle scuole e con i cittadini e ho trovato tanta indifferenza pensiamo a comprare l’ultimo modello di cellulare o a fare l’aperitivo mentre la guerra è vicina anche a noi. Molti si sentono impotenti e lo capisco ma voglio condividere con voi un piccolo esercizio di trenta secondi. Chiudete gli occhi e immaginate: vivo in un paese in guerra non ci sta molto da mangiare ma devo sostenere la mia famiglia, sono nell’orto a coltivare ma metto il piede su qualcosa, è una mina che



Il Sindaco di Pozzolo Formigaro, Alessandria, Domenico Miloscio

esplode e mi porta via una gamba. Mi portano in ospedale ma i farmaci non ci sono più, mi amputano senza anestesia, è un dolore insopportabile e svengo. Ma a poco a poco mi riprendo, sono giovane e dopo un mese con una gamba di legno e due stampelle torno a casa. Ma la mia casa non c’è più, un missile l’ha distrutta, i miei genitori sono morti, mio fratello è arruolato e non so neanche se è vivo, mia sorella ha subito uno stupro. E ora cosa faccio? Questa è la realtà di tante persone, di tante vittime civili di guerra, ognuno di noi può fare qualcosa con le proprie competenze e il proprio ruolo, tutti possiamo dare un contributo per la pace”.



Il Sindaco di Pesaro Andrea Biancani



Il Sindaco di Riano, Roma, Luca Abruzzetti



Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli

Addio Prof. Guarino, grazie per il tuo contributo civile e umano alla nostra categoria

Il Prof. Giuseppe Guarino, colonna portante della nostra Associazione, è venuto a mancare l'8 novembre scorso dopo 22 giorni di ricovero in ospedale a seguito di un tragico investimento sulle strisce pedonali di cui è stato vittima insieme alla moglie. Sopravvissuto allo scoppio di un ordigno che lo rese cieco, è poi mancato in questo modo così doloroso.

Tutta l'Associazione, il Presidente Nazionale Michele Vigne, il Consiglio Nazionale e le vittime civili di guerra tutte lo hanno ricordato con commozione: un uomo che è stato una figura centrale per l'Associazione, che si è sempre speso generosamente per la categoria ed al quale molti erano legati da un profondo sentimento di amicizia, affetto e stima. I funerali si sono svolti giovedì 14 Novembre alle ore 10.00 a Palermo, presso la Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa a Piazza S. Marino.

Giuseppe Guarino, classe 1938, a 9 anni, insieme ad altri 9 bambini di Baucina, viene colpito dall'esplosione di un residuo bellico della Seconda guerra mondiale. Di essi 4 persero la vita e 3, tra cui lui, la vista. Nonostante la cecità, Guarino completò gli studi laureandosi, dopo il liceo classico, in Lettere e Filosofia presso l'Università di Palermo e conseguendo poi l'abilitazione all'insegnamento nel 1967. Da molti chiamato "il professore", ha insegnato con passione per decenni italiano,

storia e filosofia.

Uomo molto attivo nella vita civile fu vice sindaco del Comune di Baucina dal 1966 al 1972 e poi, dal 1978 al 1981, assessore nello stesso Comune. Per l'ANVCG è stato l'instancabile Presidente della Sezione di Palermo dal 1975 fino al 5 dicembre 2023, Presidente Regionale per molti anni e Consigliere Nazionale dal 2014 al 2021. Una delle tante iniziative prese per la categoria è stata l'istituzione, insieme ad altri 8 Presidenti provinciali della Sicilia, della "Giornata regionale della pace" che veniva celebrata ogni anno in una città diversa coinvolgendo le scuole del territorio. Giuseppe Guarino non mancava mai di ce-

lebrare, il 9 maggio, la ricorrenza del devastante bombardamento su Palermo del 1943. In questa occasione coinvolgeva centinaia di studenti attraverso un concorso scolastico dedicato ai temi della pace e della memoria storica.

Giuseppe Guarino, è stato insignito del titolo di Cavaliere e Ufficiale della Repubblica, uomo di cultura ed appassionato di poesia, ha raccolto alcuni suoi versi nonché il racconto del suo

impegno civile nel libro "Palpiti di cuore e schegge di memoria" dedicato alle tre donne della sua vita, la madre, la sorella con la quale ha condiviso il percorso di studi e l'amata moglie Tina (Agatina).

L'Associazione si stringe alla moglie, ai figli Cinzia, Nadia e Lucio, ai familiari e a tutti coloro che lo hanno amato ed apprezzato, con l'intento di conservare sempre il ricordo del grande contributo civile e umano che Pino Guarino ha generosamente dato alla categoria delle vittime civili di guerra. Addio Prof. Guarino grazie per il tuo impegno, che sia d'esempio per tutti noi, per continuare sulla strada della memoria e della pace.



Giuseppe Guarino è stato Presidente della sezione di Palermo per oltre 30 anni e Consigliere Nazionale per 7 anni

I mille volti della violenza di genere, il contributo dell'Associazione e dell'Osservatorio

Il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, si è svolto, presso l'Europe Experience David Sassoli, l'incontro "I mille volti della violenza di genere", promosso dal Parlamento europeo e ideato dall'autrice e conduttrice Metis Di Meo e al quale hanno preso parte anche l'ANVCG e l'Osservatorio.

Una mattinata ricca di testimonianze e approfondimenti grazie al contributo di rappresentanti delle istituzioni, esperti ed attivisti che si è arricchito dalla viva voce di chi ha subito violenza e si è rialzato. In platea un partecipante pubblico di studenti insieme ad altri ospiti.

Una lunga serie di interventi per confrontarsi su diversi aspetti della violenza di genere, prendendo in esame la situazione in Italia e in Europa, e le diverse dimensioni possibili della violenza: fisica, psicologica, sociale, economica, lavorativa e nei diversi contesti, passando attraverso

temi che vanno dalle molestie ai femminicidi, dalla pedofilia allo stupro di guerra. Ad aprire la giornata, le vicepresidenti del Parlamento europeo Pina Picierno e Antonella Sberna e dall'europarlamentare Giusi Princi.

È intervenuto anche il segretario generale dell'ANVCG Roberto Serio, sul delicato e purtroppo ancora attualissimo tema dello stupro di guerra: "la Seconda guerra mondiale è stata la prima guerra in cui sono morti più civili che militari. Tra le tante, atroci, violenze che hanno subito i civili sono anche le cosiddette marocchinate, episodi di violenza sessuale consumati dai gommieri marocchini arruolati dalle truppe francesi per liberare l'Italia. Era il maggio del '44, raggiunsero l'apice nei giorni dello sfondamento della linea Gustav, a questi uomini era stata data licenza di prendere tutto ciò che volevano. Fu una catastrofe sociale, alcune donne morirono, altre rimasero incinte, altre riportarono traumi psicologici profondi".

E ancora: "Nel dopoguerra, con la Convenzione di Ginevra, a causa della mentalità dell'epoca e della convenienza politica mise in secondo piano questo genere di violenze. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si batté per tutelare anche questa categoria ma comunque lo stupro fu considerato un reato minore e si riceveva la pensione solo in caso di menomazione. Fu proposto un indennizzo di 150 mila lire dopo che la vittima aveva dichiara-



Roberto Serio sul palco dell'evento

rato davanti al pretore che non avrebbe avuto null'altro a che pretendere. L'Associazione allora intentò alcune cause e solo nel 1987 una sentenza della Corte Costituzionale dichiarò l'illegittimità della legge, solo dopo 40 anni fu riconosciuto il danno psicologico dello stupro".

Anche Sara Gorelli, responsabile dell'Osservatorio è intervenuta chiarendo come i dati siano abbondantemente sottostimati: "le denunce in guerra non vengono fatte, manca l'autorità, le istituzioni si sfaldano e spesso sono le donne tra loro ad aiutarsi. Il tema dell'assistenza e del dopo violenza è complesso in democrazia, immaginiamo come possa essere la situazione in un Paese in guerra. E' fondamentale portare avanti il principio 'niente su di noi senza di noi' e lavorare facendo sedere al tavolo decisionale le vittime stesse'.



L'intervento di Sara Gorelli

Il futuro della memoria di Gorla: il Monumento di interesse nazionale ed una giornata dedicata

In occasione dell'ottantesimo anniversario della strage dei Piccoli Martiri, i bambini morti in seguito al bombardamento della scuola elementare francesco Crispi, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato al Monumento dei Piccoli Martiri per incontrare le cinque donne sopravvissute e alcuni dei familiari dei superstiti scomparsi negli anni passati. Il Presidente Mattarella ha detto: "sono passati 80 anni ma il dolore per una tragedia così grande non si dimentica". Una presenza di grande importanza che getta finalmente luce su una delle pagine più tragiche della storia del Paese che è stata a lungo dimenticata o volutamente omessa. Ma appare chiaro che oggi è arrivato il momento di una memoria pacificata e condivisa che metta al centro le vittime civili oltre ogni ideologia. Michele Vigne, Presidente Na-



Il Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne, il Presidente del Comitato dei familiari dei piccoli martiri di Gorla Ugo Zamboni e Francesco Samorè, Consigliere ANVCG Milano

zionale dell'ANVCG, nel suo discorso per l'80° anniversario della strage ha sottolineato: "Mi auguro che questa attenzione verso Gorla e le sue vittime rimanga alta nel tempo, che la storia superi i confini territoriali e venga tramandata a chi verrà

dopo di noi. Viviamo un presente tragico, la guerra è ai confini dell'Europa, internet e le nuove tecnologie ci mostrano le sofferenze dei civili in presa diretta. È facile sentirsi sopraffatti e impotenti ma non dobbiamo arrenderci, come vittime civili di guerra chiediamo l'immediata cessazione di tutti i conflitti. Che venga lasciato alle popolazioni civili, ad ogni latitudine, il diritto di vivere una vita piena, in pace, senza bombe, senza violenza, senza terrore. Nel nome delle bambine e dei bambini barbaramente uccisi qui 80 anni fa chiediamo la pace, non smettiamo di lavorare insieme per un domani senza guerra".

Il Presidente del Comitato Ugo Zamboni – che nel bombardamento del 20 ottobre 1944 perse il fratello Andrea di soli 9 anni –



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra i familiari dei Piccoli Martiri di Gorla



La scuola dopo il bombardamento in una foto d'epoca

ci ha riportato una grande soddisfazione per la giornata di commemorazione e per l'obiettivo raggiunto del Monumento Nazionale: "Nella tragedia, è stata una settimana di ricordo molto ricca, iniziata con la visita del Presidente della Repubblica, proseguita con la messa officiata dall'Arcivescovo Mons. Ferretti e conclusasi con un meraviglioso concerto. Tutti si sono mobilitati con grande impegno, l'Associazione certamente, il Comune e tutte le scuole e tutto il quartiere. Noi non abbiamo davanti a noi ancora molta strada ma ora sappiamo di aver passato il testimone, continueremo a raccontare alle nuove generazioni che arrivano quel tremendo giorno e il triste destino dei Piccoli Martiri e quando non ci saremo più ci saranno altri che proseguiranno. Mi auguro che anche negli anni a venire il 20 ottobre sia una giornata piena di commemorazioni e attività, che quella piazza sia viva per tutta la giornata e che la memoria non svanisca mai". Ha dichiarato: "In tutti questi anni abbiamo proseguito quello che hanno fatto i no-

stri genitori, un lavoro di memoria portato avanti nonostante il dolore e le difficoltà. Quest'anno grazie all'anniversario degli 80 anni c'è un'attenzione maggiore sia da parte delle istituzioni che del mondo della cultura, noi familiari ne siamo felici perché in questo modo otteniamo ciò che ci sta più a cuore: tramandare la memoria dei bambini della scuola Crispi e degli insegnanti anche nel futuro, quando noi non ci saremo più".

A pochi giorni dal 20 ottobre, inoltre, era arrivata la conferma di un passo importante: il riconoscimento da parte del Ministero della Cultura del Monumento-Sacrario di Gorla come Monumento Nazionale e di interesse culturale molto importante. Un risultato a cui l'Associazione ha lavorato per anni costituendo allo scopo uno specifico Comitato Promotore con il Comitato dei Piccoli Martiri di Gorla, Don Angelo Bazzari Presidente Onorario della Fondazione Don Carlo Gnocchi e alcune realtà di quartiere (la Parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù di Milano, l'Associazione "Gorla Domani" e

il Circolo ACLI Gorla APS), che ha portato avanti con determinazione la proposta insieme al Comune di Milano.

L'Associazione sostiene inoltre anche la proposta di istituire la Giornata del ricordo della strage dei Piccoli Martiri di Gorla. Un fondamentale seppur tardivo risarcimento alla memoria del sacrificio dei 184 bambini innocenti che persero la vita insieme ai loro insegnanti, il cui ricordo è passato per decenni in secondo piano per ragioni di opportunità storica e politica. Per questo abbiamo presenziato, il 17 ottobre, con un intervento di Michele Corcio, Vicepresidente Nazionale dell'ANVCG, alla conferenza stampa presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati. Vi hanno preso parte il Sottosegretario all'Istruzione e al Merito Paola Frassinetti, Tommaso Foti, Presidente del gruppo Fratelli d'Italia alla Camera, Augusta Montaruli, Vicepresidente del gruppo FdI alla Camera e prima firmataria della proposta di legge per l'istituzione della Giornata e Alessandro Amorese Capogruppo della VII Commissione alla Camera che ha moderato l'incontro.

"Istituire il 20 ottobre come Giornata dedicata a questa strage – ha dichiarato Corcio - significa finalmente affermare una memoria condivisa e mettere in cassaforte queste storie di dolore consegnandole, anche attraverso le attività nelle scuole, alle future generazioni". Anche il Comitato dei Familiari dei Piccoli Martiri di Gorla, impegnato da anni nel tramandare la memoria della strage, ha appoggiato con entusiasmo la proposta.

Mongolfiere di carta ed un libro-oggetto per i piccoli martiri di Gorla a 80 anni dalla strage

di Michele Corcio, Vicepresidente Nazionale dell'ANVCG

Le forti piogge dei giorni precedenti, facevano temere che anche la mattina di domenica 20 ottobre 2024 la pioggia avrebbe impedito, o comunque reso problematica, la cerimonia pubblica per commemorare i piccoli martiri di Gorla, a 80 anni da quella terribile strage di bambini e dei loro insegnanti causata da una bomba d'aereo americano esplosa nella tromba delle scale della Scuola Elementare "F. Crispi", proprio mentre i bambini e loro insegnanti scendevano a cercare rifugio. E invece, dopo la Messa celebrata alle ore 9 dall'Arcivescovo di Milano Mons. Ferretti nella chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù, il sole ha sorriso alle scolaresche, alle autorità ed ai tanti cittadini che gremivano la piazza: molti, con in mano la piccola mongolfiera di carta realizzata dagli allievi della scuola del quartiere, per ricordare i 184 piccoli martiri volati in cielo il 20 ottobre del 1944. In ogni cestello, il nome di un bambino ed una frase: a me è toccata quella di Maria Librizzi, di anni 11, con la bellissima frase "Per me la pace è cantare l'amore".

Dopo i saluti istituzionali, il nostro Presidente Nazionale Michele Vigne ha, con autentica emozione, trasmesso ai presenti i calorosi sentimenti di partecipazione di tutta l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e rimarcato con forza l'urgente ne-

cessità di far rispettare in tutte le aree di conflitto i Trattati internazionali a difesa e protezione delle popolazioni civili ed in particolare dei bambini.

Ottanta anni sono la vita di un uomo e, inevitabilmente, ricordi ed esperienze sbiadiscono con il trascorrere degli anni. Ma non è così per quanto accaduto a Gorla alle ore 11:27 del 20 ottobre 1944, il cui indelebile ricordo rinnova ogni anno il dolore profondo per quei 184 scolari che le rispettive famiglie avevano affidato alla Scuola "F. Crispi" perché apprendessero a leggere, scrivere e far di conto, amorevolmente guidati dai loro maestri, alcuni dei quali morirono insieme

ai loro alunni in un ultimo abbraccio di materna protezione. E quelle piccole 184 mongolfiere di carta, in processione ed in piazza la mattina del 20 ottobre 2024, rappresentavano la leggerezza dell'infanzia portata via ottanta anni prima dal vento odioso della guerra e dei suoi indicibili orrori.

A ricordo di quegli angioletti, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di guerra ha voluto dedicare lo speciale libro-oggetto "Memoria silente", realizzato dalla Sezione Interprovinciale ANVCG di Milano nell'ambito del Progetto nazionale "Al servizio del domani". Un'originale pubblicazione che non è semplice-



Le scuole del quartiere hanno realizzato una mongolfiera di carta per ogni giovanissima vittima, all'interno il nome e l'età del piccolo martire

mente un libro, ma un vero e proprio simbolo di memoria e riflessione. Ogni sua pagina trasmette il peso del dolore di quella terribile giornata, trasformandosi in un monito perenne. Sfogliandolo, si ripercorrono i 180 secondi che intercorsero tra il momento dello sgancio delle bombe e il loro devastante impatto sulla scuola "F. Crispi", lasciando solo il dolore per le vittime innocenti. Il volume è composto da 204 pagine, ciascuna delle quali reca il nome di una vittima, fissando così per sempre il ricordo di quelle giovani vite spezzate.

La struttura del libro, pensato come libro-oggetto, si articola in tre parti: la prima, narra la cronaca dell'evento, con testi scritti in nero su pagine bianche; segue un capitolo silente composto da 180 pagine nere numerate da 1 a 180, che invita il lettore a ripercorrere simbolicamente quei fatidici 3 minuti. La terza parte, dedicata alle 204 vittime, si sviluppa con pagine nere



Il Monumento ossario è stato riconosciuto Monumento di interesse nazionale grazie alla collaborazione dell'ANVCG, altre associazioni e del Comune di Milano

che riportano ciascuna il nome di una vittima, accompagnato da un puntino rosso per i bambini e verde per gli adulti. Questo dettaglio simbolico richiama la prima commemorazione della strage, in cui i genitori delle vittime realizzarono una bandiera con puntini ricamati a mano, di-

venuta da allora emblema della memoria.

Con le sue 800 pagine e un peso di circa 5 kg, questo libro non passa inosservato, così come non può essere dimenticata la tragedia che esso rappresenta. È una testimonianza fisica e tangibile del peso della sofferenza.

Il volume "Memoria silente" non si può nascondere, come non si può nascondere il dolore che rappresenta. Ma esso non vuole essere solo un ricordo di sofferenza: è un grido silenzioso che ci spinge a riflettere sul nostro presente e sul nostro futuro. Esso ci ricorda che la memoria è un dovere. Un dovere verso quei bambini, verso quei maestri, verso le famiglie colpite da un destino così crudele. E ci ricorda che la pace, la giustizia, e la solidarietà sono le uniche strade da seguire affinché tragedie come quella di Gorla non si ripetano mai più.



Un particolare della scultura del Monumento realizzato da Remo Brioschi

L'ANVCG al G7 Inclusion e Disabilità: con la Carta di Solfagnano definite le priorità per l'inclusione

L'Associazione ha partecipato, dal 14 al 16 ottobre ad Assisi, al G7 – Inclusion e Disabilità, il primo della storia. Dalla piazza di Assisi al Castello di Solfagnano, sul promontorio Monte Marinello, nel Comune di Perugia, si è tenuto un importantissimo appuntamento che è stato anche l'occasione, attraverso uno stand informativo, per presentare il progetto “Al Servizio del Domani” e approfondire il tema della disabilità in guerra. Il gazebo dell'Associazione, animato da soci e volontari, ha distribuito materiale informativo ed ha scambiato contatti ed esperienze con le tante altre realtà presenti impegnate sui temi della disabilità. Il Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli si è fermata più volte per uno scambio e qualche fotografia. Le delegazioni ministeriali sono state accolte da tutta la cittadinanza, dalle scuole e, appunto, dal terzo settore. Poi, nei due giorni successivi, le delegazioni si sono spostate nel Castello di Solfagnano dove si sono svolti i lavori della giornata preparatoria alla seduta ministeriale. Erano presenti anche quattro Paesi invitati speciali: la Tunisia, il Kenya, il Cile e il Vietnam. Con questi Paesi, infatti, lo scopo era portare avanti un percorso di accompagnamento per migliorare l'applicazione dei principi cardine della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.



**Il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli
allo stand ANVCG ad Assisi**

Sul palco dell'inaugurazione, allestito davanti alla Basilica inferiore di San Francesco, hanno risuonato gli inni nazionali suonati da tre band inclusive. Oltre le dichiarazioni dei Ministri è stato dato risalto a storie ed esperienze di persone con disabilità che hanno testimoniato coraggio e tenacia in diversi ambiti per il diritto allo studio, al lavoro e all'inclusione. Quella di Paolo Puddu, dirigente dell'associazione bambini cerebrolesi ABC, quella di Guido Marangoni, scrittore che fa parlare la sorella di Anna, la sua ultima figlia con sindrome di Down. E ancora Maria Teresa Rocchi che ha la sindrome di Down e vorrebbe ballare in Tv mentre lavora in una scuola materna, Benedetta De Luca, avvocato, Enrico delle Serre che ha il disturbo dello spettro autistico. Preziose anche le parole delle tante persone che hanno dedicato la loro vita al tema della disabilità, come

quelle di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio per la Pastorale delle Persone con Disabilità della CEI e consulatore del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede: “Questa giornata è un evento molto grande uno perché per la prima volta nella storia si parla di questo tema ripartendo dagli ultimi, come direbbe Papa Francesco dagli scartati. Il Ministero per le disabilità ha avuto un atto di grandissimo coraggio (...) la sfida è culturale e far sì che questo evento diventi una prassi a livello civile ed ecclesiale”. Al Castello di Solfagnano, nella giornata successiva, sono state definite 8 priorità per l'inclusione che riguardano tutti gli ambiti della vita dal lavoro allo sport. Al termine dei lavori è stata adottata la “Carta di Solfagnano”, un impegno dei Paesi partecipanti ad adottare politiche ed azioni concrete per l'inclusione in linea con la Convenzione ONU. “Il no-



**Suor Veronica Donatello, con
il Segretario Generale
Roberto Serio**

stro impegno va oltre il documento che abbiamo firmato perché deriva direttamente dalle nostre convinzioni, dal nostro modo di essere e si basa sui nostri valori. La presenza di tutti i ministri è stata fondamentale per la realizzazione di questo evento e non vogliamo che si spenga la luce su questi temi. Declineremo azioni concrete in ognuno dei nostri Paesi e continueremo a rafforzare la nostra alleanza per promuovere la valorizzazione della persona" ha dichiarato il Ministro Alessandra Locatelli al momento della firma.

L'obiettivo della Carta di Solignano è cambiare l'approccio politico, sociale e culturale dei governi verso le persone con disabilità, un impegno ad avviare politiche concrete rivolte all'in-



La valigetta per l'educazione al rischio in caso di ritrovamento di ordigni bellici allo stand ANVCG

clusione e alla valorizzazione di tutti i cittadini, contribuendo a contrastare l'emarginazione sociale. Tredici pagine in inglese nelle quali i Paesi del G7 fissano gli intenti per garantire la piena partecipazione delle persone disabili alla vita civile, sociale, culturale, economica e politica. Adesso lo scopo è fissato su carta, ma già da domani deve tradursi in realtà. I temi su cui verte il documento sono: inclusione come tema prioritario nell'agenda politica di tutti i Paesi, accesso e accessibilità, vita autonoma e indipendente, valorizzazione dei talenti e inclusione lavorativa, promozione delle nuove tecnologie, dimensioni sportive, ricreative e culturali della vita, dignità della vita e servizi appropriati basati sulla comunità e prevenzione e gestione delle situazioni di preparazione alle emergenze e gestione post-emergenza, com-

prese le crisi climatiche, i conflitti armati e le crisi umanitarie.

Un impegno che verrà ulteriormente riaffermato in occasione del Global Disability Summit di Berlino nel 2025.

Parte dell'organizzazione è stata affidata ad associazioni e persone con disabilità. I ragazzi con disturbi dello spettro autistico di PizzAut si sono occupati di organizzare il buffet per la delegazione ministeriale; le associazioni Facciavista e ArteLibro hanno realizzato i doni istituzionali; la cooperativa sociale Tulipano Art Friendly ha collaborato per l'accessibilità dei luoghi; l'Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) ha contribuito per la realizzazione di programmi e carte in Braille; l'Ente nazionale sordi ha aiutato nell'interpretariato e, ancora, la Lega del Filo d'oro era presente per quanto riguarda la Lis tattile per le persone sordocieche.



Il palco dell'inaugurazione con i Ministri dei Paesi ospiti

Al Servizio del domani: dal webinar sul volontariato ai viaggi della memoria

Proseguono le numerose attività nell'ambito del progetto "Al servizio del domani". L'Associazione, insieme al partner Unione Nazionale Mutilati per Servizio, lavora quotidianamente potenziare i servizi offerti e implementare la cultura del volontariato, sia nei confronti degli associati che nelle nuove generazioni.

Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sviluppa percorsi di coinvolgimento attivo volti a prevenire e contrastare solitudine ed esclusione, anche attraverso laboratori nelle scuole.

Al servizio del domani offre infatti dall'anno scolastico 2024-2025 la possibilità di partecipare gratuitamente ad una serie di laboratori didattici, che si tengono presso i locali delle scuole interessate o in modalità on-line e realizzati nell'ambito del Protocollo d'intesa siglato fra l'ANVCG e il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le scuole possono aderire tramite apposito form sul sito dell'Associazione.

Sono numerosissime le attività che le Sezioni stanno organizzando nell'ambito del progetto ed anche quelle promosse e proposte dalla Presidenza. Il 13 novembre, per esempio, si è tenuto un webinar - rivolto a tutto il personale dipendente, collaboratori di Sezione, Consiglieri e Promotori di Pace dell'Associazione - dedicato alla promozione della cultura del volontariato. Essa rappresenta uno dei pilastri della

riforma del terzo settore che ci consente come associazione di promuovere la crescita di quella cultura della pace e della solidarietà che costituisce la naturale estensione della nostra missione, accanto a quella tradizionale di tutela delle vittime civili di guerra.

Nelle numerose Sezioni sparse su tutto il territorio, i soci hanno preso parte a tante iniziative, tra queste anche importanti viaggi

nare Trieste i nazifascisti distrussero tutte le prove delle atrocità abbattendo il forno crematorio e la ciminiera nonché tutta la documentazione. Testimonianze di quanto avvenuto all'interno delle alte mura di mattoni rossi sono state ricavate dalle scritte tracciate sui muri dai prigionieri e da pochi biglietti rimasti nascosti in qualche intercapedine. Il documentato museo multimediale ha costituito un ulteriore momento di



Il Presidente Nazionale Michele Vigne insieme a soci e promotori di pace presso il centro documentazione della foiba di Basovizza

della memoria (troverete ulteriori approfondimenti nelle pagine dedicate alle Sezioni). Tra queste la Sezione di Belluno, il 25 ottobre, con una quindicina di soci e promotori di pace, guidati dal Presidente sezionale nonché Presidente Nazionale Michele Vigne, hanno visitato, con una guida, la Risiera di San Sabba a Trieste, dove si trovava l'unico forno crematorio in suolo italiano nel quale morirono ebrei, civili, oppositori politici e membri della Resistenza. Prima di abbandono-

riflessione. Lasciata Trieste il gruppo si è poi recato a visitare un altro monumento nazionale: la Foiba di Basovizza, un ex pozzo minerario divenuto luogo di esecuzioni sommarie per prigionieri, militari, poliziotti e civili, da parte dei partigiani comunisti jugoslavi. L'iniziativa della sezione di Belluno dell'ANVCG è stata anche l'occasione per rinsaldare lo spirito di amicizia con la sezione di Trieste che si è unita al gruppo per le visite e il successivo momento conviviale.

“Diari di guerra”, voci e immagini dei civili dal conflitto tra Russia e Ucraina

Diari di guerra” di Nora Krug (Einaudi stile libero extra) è il racconto attraverso le immagini e la pagina di diario del conflitto tra Russia e Ucraina. L'autrice, allo scoppio della guerra, ha contattato K. una giornalista che viveva a Kyiv e D. un artista di San Pietroburgo, che aveva incontrato solo una volta online. Chiedendogli come stavano, visto l'inizio delle ostilità, ha trovato nelle loro risposte quella che l'autrice stessa nell'introduzione definisce “una via d'accesso emotiva per far capire l'effetto disastroso della guerra a chi non è coinvolto direttamente” e così ha preso vita

la pubblicazione.

Il libro, più precisamente la graphic novel, documenta la quotidianità dei due protagonisti che parlano in prima persona. Una testimonianza raccolta dalla Krug attraverso interviste settimanali e poi da lei illustrata. Le pagine sono state create ogni settimana, in tempo reale, pubblicate su quotidiani in Usa, Italia, Spagna, Germania e Olanda e infine raccolte nel volume. Le vicende dei protagonisti sono intense, entrambi si allontanano dalle rispettive famiglie lasciando per lunghi periodi i partner e figli piccoli. Sono narrazioni ambivalenti e per questo ricche, citando la Krug nella prefazione: “è facile celebrare un eroe o condannare l'autore di un crimine. Ma sono le narrazioni ambivalenti che ci costringono a un confronto critico con la nostra passività, a sfidare la fallibilità della nostra integrità morale”. Sono narrazioni in cui emerge tutto l'impatto del conflitto, un impatto che è anche emotivo e che tira fuori grandi questioni morali dalla capacità di resistere, alla volontà di opporsi o meno, dal concetto di patria fino a quello di umanità. K. all'inizio della guerra registra così il suo stato d'animo “sono molto stanca e nervosa, secondo la mia app passo dieci ore al giorno a guardare il telefono. Sono impazziti in tanti

per la guerra. L'odio per i russi si è trasformato in odio contro noi stessi. Chi è rimasto in Ucraina litiga con chi torna dall'Unione europea e si sente accusare di debolezza. A volte provo una grande rabbia e non so come sfogarmi”.

K. farà avanti e indietro tra l'Ucraina e Copenaghen dove sono fuggiti i suoi figli, essendo giornalista si avvicina alle zone più calde per fare dei reportage. D. si muove in vari Paesi cercando di capire come ricostruire una vita per sé stesso e la sua famiglia: “Sono ancora a Riga. Qui la gente sembra aperta, socievole, affabile. A volte temo che certi non vogliano parlare o lavorare con me perché sono russo. Ma non è mai successo e spero che siano solo mie paure”. Seguiamo così le vicende, tra immagini e parole, di due persone che pagina dopo pagina ci diventano familiari. Il procedere della guerra è sullo sfondo, emergono le vicende umane: K. che ascolta le testimonianze di civili torturati che non versano una lacrima fino a che non affrontano gli effetti che quelle sofferenze hanno avuto sui loro cari, la vita da esule di D. che varcherà il confine rischiando di essere arruolato per non perdersi il compleanno del suo piccolo. Nora Krug sembra mostrare una verità che sembra ovvia ma non lo è, a guardarle con la lente di ingrandimento, le vite dei civili che vivono la guerra sono uguali alle nostre.



Eccidio di Monte Sole, la commemorazione con i Presidenti Mattarella e Steinmeier

Non succedeva da 22 anni che un Presidente della Repubblica italiana si recasse ufficialmente nei luoghi della strage nazifascista insieme ad un Presidente tedesco. Il 29 settembre, i Presidenti della Repubblica italiana e tedesca, Sergio Mattarella e Frank-Walter Steinmeier, accompagnati dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, hanno presenziato alla cerimonia ufficiale nella piazza di Marzabotto, in occasione dell'80esimo anniversario dell'eccidio di Montesole. Prima però, sulle note del 'Silenzio', la deposizione di una corona in memoria dei caduti nella strage, adagiata tra i ruderi della chiesetta di San Martino a Monte Sole.

Tra la metà e la fine di settembre 1944 il comando della 16° Divisione Corazzata Granatieri delle SS decide una operazione militare per "annientamento dei gruppi partigiani e rastrellamento del territorio nemico". Viene così avviata l'operazione militare nell'area di Monte Sole in provincia di Bologna, negli attuali comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana. A guidare l'operazione a Monte Sole è Walter Reder, tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944.

Tutta l'area viene circondata da circa 1000 soldati ed iniziano i rastrellamenti, viene dato fuoco alle case, uccidendo tutti: persone ed animali.

Il bilancio dei 7 giorni di eccidio è di 770 vittime di cui 216 bam-

bini, 142 anziani, 316 donne. Per i numeri e l'imponenza dell'operazione è considerata ancora oggi la strage nazista e fascista più sanguinosa d'Italia. Ottanta anni dopo l'eccidio, questi luoghi sono stati celebrati dalle maggiori cariche dello Stato, italiano e tedesco, insieme a più di mille persone, tra cittadini, sopravvissuti, parenti delle vittime unitamente alle istituzioni civili e religiose. Moltissime le delegazioni che hanno sfilato in corteo dalla piazza del Municipio alla Chiesa dove ha officiato la messa il Cardinale Matteo Maria Zuppi. Durante l'omelia Zuppi ha ricordato Ferruccio Laffi, scomparso a 95 anni il gennaio scorso: "ci ha affidato il compito di tramandare quello che lui ha vissuto. Le vittime innocenti, i furti che i soldati tedeschi commettevano come

offesa ai morti, il compiacimento dei collaborazionisti fascisti per aver eliminato un avversario. È importante fare memoria perché il passato con i suoi errori è sempre vivo".

Nell'occasione la Sezione di Bologna, grazie al progetto "Al servizio del domani", ha presenziato con una delegazione, comprendente una ventina di persone, tra cui la Vicepresidente Paola Saporì, consiglieri sezionali e associati. Quale rappresentante della Presidenza Nazionale era presente il presidente della sezione di Forlì-Cesena, nonché presidente regionale Emilia Romagna, Gisberto Maltoni e il vicepresidente Ovidio Morgagni. La Sindaca di Marzabotto, Valentina Cuppi dal palco: "la presenza del Presidente di Italia e Germani oggi, 29 settembre, è essenziale e potente per rimar-



I Presidenti Mattarella e Steinmeier

care la necessità di ricordare, di fare memoria e lo è ancora di più per il fatto che continuano ad essere alimentati venti nazionalisti e sovranisti e perché neofascismo e neonazismo sono ancora troppo presenti nelle nostre società". Ed ha aggiunto anche: "pongo l'interrogativo su come sia possibile ancora oggi non vedere organismi internazionali e Stati reagire con fermezza di fronte alle uccisioni di civili, di bambini in tanti, troppi teatri di guerra".

Il Presidente del Comitato Regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto Valter Cardi nel suo discorso ha affermato: "il nostro obiettivo rimane sempre quello di trasmettere alle giovani generazioni la memoria di Monte Sole. La Pace non ci piovcherà dall'alto: dobbiamo essere capaci noi di costruirla ogni giorno".

Il Presidente Mattarella nel suo discorso ha detto: "siamo qui per



La lapide con i nomi delle 770 vittime dell'ecidio

chinare insieme il capo davanti a tante vite crudelmente spezzate, per riempire con i sentimenti più intensi di solidarietà quelle voragini che la disumana ferocia nazifascista ha aperto in queste terre. Siamo qui per ricordare, perché la memoria richiama responsabilità. Nella Seconda guerra mondiale si toccò il fondo dell'abisso. La barbarie, la cancellazione di ogni dignità umana. Il nazismo e il fascismo hanno lasciato macerie materiali e mo-

rali". E ha aggiunto: "oggi, la sua presenza, caro presidente Steinmeier, è un'ulteriore spinta ad andare avanti insieme nel costruire il futuro".

Toccante il discorso del Presidente tedesco che si è detto grato per l'invito a presenziare e ha ringraziato il nostro Presidente per avergli dato la possibilità di percorrere insieme il cammino in una giornata così importante: "Avere voi tutti, avere lei, un convinto europeista, al mio fianco, caro Presidente Mattarella, mi infonde speranza. I nostri due Paesi sanno che la democrazia, anche dopo essere stata conquistata, non è mai scontata. Sappiamo che la libertà e la democrazia vanno protette e difese, che un nazionalismo eccessivo porta alla guerra". Ha aggiunto: "cari ospiti, oggi sono qui davanti a voi come Presidente Federale tedesco e provo solo dolore e vergogna. Mi inchino dinnanzi ai morti. A nome del mio Paese oggi vi chiedo perdono (...) Cari familiari, cari discendenti, posso parlare qui solo perché voi tutti avete concesso a noi tedeschi la riconciliazione. Che preziosissimo dono!".



Il monumento dedicato alle vittime civili dell'ecidio di Monte Sole

Biografia di una bomba, una preziosa rassegna sui ritrovamenti e un diario per l'educazione al rischio

È una rassegna quotidiana e purtroppo sempre molto ricca quella dedicata ai ritrovamenti di ordigni bellici sul suolo nazionale. A tenerne quotidianamente traccia è il sito biografica di una bomba curato dal Responsabile Dipartimento ordigni bellici Giovanni Lafirenze che è stato per anni sminatore e che oggi è una figura fondamentale in Associazione per ciò che riguarda l'educazione al rischio e non solo.

Scorrere le pagine che riportano le notizie dei ritrovamenti dà la misura di quanto il fenomeno sia esteso.

Ad Aquino, provincia di Frosinone, il 15 novembre, una bomba aerea risalente alla Seconda guerra mondiale è emersa dal terreno nei pressi dell'aeroporto, nel corso di alcuni lavori di scavo.

L'ordigno, dal peso di trecento chili, è stato messo in sicurezza dagli artificieri dell'Esercito Italiano, il 6° Reggimento Genio Pionieri di Roma e il Comando Forze Operative Sud di Napoli, allertati dai carabinieri. I lavori di scavo sono stati bloccati in attesa che la bomba venisse rimossa e fatta brillare. Per poter svolgere queste operazioni l'area è stata evacuata con il coordinamento della Prefettura. (fonte frosinonenews.eu)

Nella stessa giornata, un ordigno bellico è stato rinvenuto nelle acque del lago di Garda a Torbole. È stato istituito il divieto di navigazione ed ogni altra attività. Nella segnalazione giunta in Provincia, si parla di una probabile presenza di un ordigno bellico, a circa quattro metri di profondità, in località Calcarole. (fonte labusa.info)

Sempre il 15 novembre, i pendolari della linea ferroviaria Roma – Nettuno hanno vissuto disagi e la circolazione è stata sospesa a causa del ritrovamento di un ordigno bellico tra Campoleone e Aprilia. Dopo circa un'ora, in seguito all'intervento dei Vigili del Fuoco, la circolazione è tornata regolare anche se i treni hanno subito ritardi. (fonte il clandestino giornale)

Il 14 novembre un cittadino si sbraccia per strada. Attira l'attenzione di una pattuglia della polizia locale di passaggio: "Venite, c'è una bomba in un box". È successo questa mattina, mercoledì 13 novembre poco dopo le 10.15, in via Sismondi 9, a Milano, a pochi passi da viale Campania. E l'ordigno, risalente chissà a quale anno, c'era davvero, in uno dei garage della via. I vigili urbani hanno allertato il 112 per gli accertamenti del caso, poi sono rimasti sul posto per regolare la viabilità. L'area è stata messa in sicurezza e l'ordigno è stato recuperato da militari specializzati, senza criticità. (fonte Il Giorno)

Il 10 novembre si è svolto giovedì scorso l'intervento di bonifica di due ordigni bellici rinvenuti a Setteville (Belluno). Vista la particolarità del luogo di rinvenimento è stato necessario, a premessa, condurre una ricognizione per definire le modalità di intervento. Il personale CMD (Conventional Munition Disposal) e quattro guastatori qualificati anfibi del 3° Reggimento Genio Guastatori di



L'ordigno di 300 chilogrammi rinvenuto ad Aquino in provincia di Frosinone

Udine (Comando Forze Operative Nord di Padova) hanno raggiunto il luogo di ritrovamento all'interno del fiume Piave, impiegando un battello pneumatico, con il quale trasportare in sicurezza gli ordigni fino alla sponda amica del fiume, per poi essere distrutti in idoneo sito di brillamento, all'interno del greto del Piave a Vidor. Gli ordigni, due granate pesanti di artiglieria da 210mm mod. 911 caricate ad alto esplosivo, di fabbricazione italiana, vennero usati quali munizioni del mortaio pesante d'assedio 210/8 D.S. che equipaggiava l'artiglieria del Regio Esercito nel primo Conflitto mondiale. Questo ritrovamento, afferma una nota dell'Esercito, testimonia la ferocia dei combattimenti avvenuti lungo il fiume e le difficili condizioni vissute dai soldati al fronte. Il Piave, infatti, noto per essere stato teatro di importanti scontri durante la Grande Guerra, è stato il luogo di numerose battaglie tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche. Tra le più significative, la Battaglia del Piave del 1918, che vide le forze italiane respingere l'offensiva nemica e consolidare la propria posizione. Le operazioni sono state coordinate dalla Prefettura di Belluno retta dal prefetto Antonello Roccoberton. Al termine delle attività di brillamento, che non hanno arrecato alcun danno a beni, persone e animali, l'area di intervento è stata bonificata e sono state ripristinate le condizioni iniziali. (Fonte: Redazione Qdpnews.it) Accanto alle notizie dei ritrovamenti e degli interventi di bonifica, sul blog Biografia di una bomba, troviamo anche la cro-



I guastatori alpini della Taurinense in classe con gli studenti dell'Istituto Cillario Ferrero di Alba

naca dei tanti laboratori nelle scuole ed eventi a beneficio della collettività, di educazione al rischio. Una giornata con i guastatori alpini della Taurinense per gli studenti dell'Istituto Cillario Ferrero di Alba, nella giornata del 21 novembre. E ancora, il 14, un incontro aperto a tutta la popolazione in collaborazione con la Confraternita Misericordia di Cuneo dal titolo "Sono ancora tra

noi – I residuati di guerra ed il territorio. Riconoscerli per la sicurezza" con Nicolas Marzolino, Presidente ANVCG Torino, Piemonte e Valle d'Aosta e Consigliere nazionale; Giovanni Comoglio "Pollicino", vicepresidente ANVCG Torino, Piemonte e Valle d'Aosta; Cataldo Braccio, EOD/IED primo luogotenente in congedo 32° Genio Guastatori Brigata Alpina Taurinense.



L'ordigno ritrovato in un box a Milano



MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA E PARCHEGGIO SULLE STRISCE BLU PER I POSSESSORI DI CONTRASSEGNO INVALIDI

Nel mese di novembre il Parlamento ha approvato in via definitiva una serie di modifiche al Codice della Strada tra cui è ricompresa anche la previsione che “ai veicoli al servizio di persone con disabilità titolari del contrassegno speciale, fermi restando gli stalli ad essi riservati, è consentito sostare gratuitamente nelle aree di sosta o parcheggio a pagamento”.

Questa nuova formulazione sostituisce la precedente in cui tale diritto era subordinato alla condizione, peraltro difficilmente valutabile in concreto, che risultassero già occupati o indisponibili gli stalli riservati ai titolari del contrassegno.

NUOVA PRONUNCIA DELLA CORTE DI CASSAZIONE SULLE MODALITÀ DI FRUIZIONE DEI PERMESSI PER L'ASSISTENZA AI FAMILIARI DISABILI

Nuova interessante pronuncia della Corte di Cassazione sulle modalità di fruizione dei permessi giornalieri per l'assistenza di familiari invalidi ai sensi della legge n.104/1992.

Con l'ordinanza n. 26514 del 11 ottobre 2024, la Corte ha infatti stabilito che “non integra abuso la prestazione di assistenza al familiare disabile in orari non integralmente coincidenti con il turno di lavoro, in quanto si tratta di per-

messi giornalieri su base mensile, e non su base oraria”.

La Cassazione ha chiarito che le esigenze organizzative del datore di lavoro non possono incidere sulla scelta del lavoratore dei giorni in cui usare dei permessi, senza alcuna facoltà da parte del datore di lavoro di sindacare tale scelta.

E' quindi necessario e sufficiente che vi sia in concreto un'attività di assistenza a un familiare disabile durante il giorno oggetto del permesso, non spettando al datore di lavoro controllare le modalità di esercizio della stessa.

ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE: PUBBLICATO IL DECRETO ATTUATIVO PER IL 2024/2025

Sulla G.U. n.262 dell'8 novembre 2024 è stato pubblicato il decreto interministeriale 3 settembre 2024 relativo all'assegno sostitutivo del servizio reso dagli accompagnatori, con le regole per il 2024/2025, che confermano pienamente quelle degli anni precedenti.

L'importanza pratica del decreto per gli aventi diritto è fortemente diminuita, dopo che è stato stabilito che l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, a partire dal 2022, viene erogato mensilmente senza interruzioni, a prescindere dalla pubblicazione del provvedimento per l'anno in corso.

Per il 2024 l'importo dell'assegno nella misura piena è stato fissato nuovamente a 900 euro mensile e spetta ai pensionati di guerra affetti dalle invalidità specificate nelle lettere A, numeri 1, 2, 3 e 4 secondo comma e A-bis; ai pensionati affetti dalle invalidità specificate nelle lettere B numero 1; C;

D ed E numero 1, l'assegno spetta nella misura ridotta a metà, pari a 450 euro.

Al momento non è ancora dato sapere se per il 2025 l'importo in misura piena sarà di 878 o di 900 euro. Si ricorda che per questo assegno non è prevista la 13^a mensilità.

Data la consistenza del fondo a disposizione per gli assegni, è praticamente certo che gli stessi verranno concessi a tutti coloro che ne hanno diritto.

Come negli scorsi anni, l'assegno spetta dal 1° gennaio al 31 dicembre. Tuttavia, per coloro che richiedono l'assegno per la prima volta, la decorrenza è stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri, la decorrenza è fissata al 1° gennaio dell'anno di riferimento a prescindere dalla data di presentazione della domanda per l'assegno.

Il decreto ha confermato che anche per il 2025 non sarà necessaria una nuova domanda per coloro che l'hanno già presentata nell'anno 2013 o successivi. Resta necessaria la presentazione dell'istanza per chi non ha mai richiesto l'assegno in precedenza e per coloro che non l'hanno mai richiesto almeno una volta dal 2013 ad oggi.

La domanda va presentata per raccomandata al seguente indirizzo: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Direzione dei servizi erogati alle amministrazioni e ai terzi - Ufficio VII - Via XX Settembre 97,00182 Roma. La domanda può essere inviata anche via PEC all'indirizzo dcst.dag@pec.mef.gov.it e via posta elettronica all'indirizzo protocollodcst.dag@mef.gov.it.



L'adeguamento delle pensioni di guerra per il 2025

di Paolo Iacobazzi

Per l'anno 2025 l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 4.49%. Si tratta della percentuale più alta degli ultimi 20 anni, a testimonianza del fatto che l'economia del paese sta attraversando una fase in cui l'inflazione fa sentire di più il suo peso e di conseguenza il costo della vita sta aumentando. Va comunque sempre tenuto presente che l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra, al contrario di quello delle altre pensioni, non ha un collegamento diretto con l'andamento dell'inflazione, cui si riferisce solo in modo indiretto.

Infatti l'indice dell'adeguamento automatico corrisponde all'aumento percentuale dell'indice

delle retribuzioni degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n.342/89, e pertanto è strettamente legato all'andamento dell'economia nel suo insieme e in particolare dal mercato del lavoro. Ovviamente esiste una connessione tra il mercato del lavoro e l'inflazione, ma non è detto che l'aumento delle retribuzioni parreggi l'aumento del costo della vita; anzi, al contrario, negli ultimi decenni abbiamo assistito a uno scostamento tra i due valori che ha portato ad una lenta diminuzione del valore reale dei trattamenti pensionistici di guerra.

Il limite di reddito, previsto per la concessione della pensione agli orfani e per alcuni altri assegni

accessori, sarà pari a 19.003,60 euro. Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IREPF del 2024, al lordo degli oneri deducibili (quindi comprensivo anche del reddito della casa di abitazione), quale risulterà dalla prossima dichiarazione dei redditi. Il reddito è solo quello della persona interessata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare.

Riteniamo utile ricordare i trattamenti che sono subordinati al possesso di un reddito inferiore al limite di legge, oltre agli eventuali altri requisiti richiesti:

Pensioni base

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G)
- pensioni di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2^a all'8^a categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N)
- pensioni di guerra a favore dei collaterali (tabella T)
- pensioni di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S)
- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali

Assegni accessori

- assegno di maggiorazione per il



coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica - indennità speciale annua (13^a mensilità) per i pensionati diretti dalla 2^a all'8^a categoria e per tutti i pensionati indiretti

I titolari di questi trattamenti sono obbligati a segnalare alla Ragioneria Territoriale dello Stato territorialmente competente il superamento del limite di reddito entro tre mesi dalla data di scadenza del termine per la denuncia ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (art.23 del D.P.R n.834/1981).

Vi sono poi alcuni particolari trattamenti che non sono adeguati annualmente e il cui importo è quindi fisso:

a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto



bellico (tabella T)

b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31/12/1981

c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico

d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002).

Come sempre tutte le tabelle ufficiali dei nuovi importi per il 2025 sono disponibili anche sul sito internet dell'Associazione <https://www.anvcg.it>

PENSIONI INDIRETTE importi complessivi

PENSIONI PER VEDOVE/I DI GRANDI INVALIDI IMPORTI COMPLESSIVI TAB. G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE	
Lettera A	€ 1.503,31
Lettera A-bis	€ 1.395,44
Lettera B	€ 1.287,55
Lettera C	€ 1.179,71
Lettera D	€ 1.071,86
Lettera E	€ 963,96
Lettera F	€ 856,14
Lettera G	€ 748,37
Lettera H e incollocabili	€ 640,45
1° Categoria semplice	€ 532,61

TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB.G)	
Pensione base	€ 424,75
Pensione con ass.di maggiorazione	€ 529,91
Assegno di maggiorazione	€ 105,16

PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB.M)	
Per 1 figlio	€ 204,78
Per 2 figli	€ 389,10

TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITÀ A' VEDOVE/I E ORFANI DI INVALIDI DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'IN VALIDIT A' DI GUERRA (TAB.N)	
2° Categoria	€ 247,17
3° Categoria	€ 218,42
4° Categoria	€ 191,72
5° Categoria	€ 164,43
6° Categoria	€ 136,96
7° Categoria	€ 125,76
8° Categoria	€ 122,35



PENSIONI DIRETTE importi complessivi

TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB.C + E) - IMPORTI COMPLESSIVI

Lett.A :	
n°1	- cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi (*)
	€ 16.229,94
	- cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità (*)
	€ 12.129,22
	- cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede (*)
	€ 9.280,78
	- cecità assoluta
	€ 8.936,84
n°2	- amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci
	€ 15.198,25
	- amputazione dei 4 arti
	€ 11.441,45
n°3	- lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi
	€ 8.936,84
n°4	- alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)
	€ 3.927,72
	- alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)
	€ 8.936,84
Lett.A-bis:	
n°1	- perdita degli arti superiori
	€ 6.920,05
n°2	- perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi
	€ 4.415,51
Lett.B	€ 3.261,99
Lett.C	€ 2.950,34
Lett.D	€ 2.628,25
Lett.E	€ 2.311,37
Lett.F	€ 1.991,77
Lett.G	€ 1.674,99
Lett.H	€ 1.363,40

TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB.C)

1° Categoria:	pensione base	€ 748,34
	assegno integrativo	€ 215,69
	Totale	€ 964,03
<hr/>		
2° Categoria		€ 673,36
<hr/>		
3° Categoria		€ 597,61
<hr/>		
4° Categoria		€ 524,59
<hr/>		
5° Categoria		€ 449,62
<hr/>		
6° Categoria		€ 374,81
<hr/>		
7° Categoria		€ 299,74
<hr/>		
8° Categoria		€ 224,78
<hr/>		
Incollocabili	(rata complessiva)	€ 1.179,72

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1° CATEGORIA (TAB.F)

Due invalidità di lett. A, A-bis o B	€ 2.861,53
<hr/>	
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	€ 2.179,36
<hr/>	
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.198,78
<hr/>	
Due superinvalidità tab.E	€ 900,31
<hr/>	
Di 1° Categoria	€ 682,29
<hr/>	
Di 2° Categoria	€ 614,19
<hr/>	
Di 2° Categoria + 2/10	€ 627,83
<hr/>	
Di 2° Categoria + 3/10	€ 634,64
<hr/>	
Di 2° Categoria + 5/10	€ 648,19
<hr/>	
Di 3° Categoria	€ 545,73
<hr/>	
Di 4° Categoria	€ 477,64
<hr/>	
Di 5° Categoria	€ 409,45
<hr/>	
Di 6° Categoria	€ 341,09
<hr/>	
Di 7° Categoria	€ 272,78
<hr/>	
Di 8° Categoria	€ 204,73

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2° CATEGORIA (ART.17, DPR 915/78)

Di 2/10	€ 58,15
<hr/>	
Di 3/10	€ 87,20
<hr/>	
Di 5/10	€ 145,32

N.B. Gli importi dei trattamenti di superinvalidità sono indicati sul presupposto che il grande invalido non abbia richiesto il 2° e/o il 3° accompagnatore militare e che abbia avuto la concessione di tutte le integrazioni riconosciute dalla legge.

(*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.

Due anni dalla firma della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive

Sono passati due anni dall'adozione della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive nelle aree popolate, il primo accordo formale internazionale che riconosce la specificità dei danni umanitari causati dai bombardamenti e impegna gli Stati ad astenersi dall'usare le armi esplosive nelle città e nei centri abitati e ad assistere le vittime nel breve e nel lungo periodo. L'Associazione, con l'Osservatorio, insieme agli altri due membri italiani di INEW, Campagna italiana contro le mine e Rete italiana pace e Disarmo, sostiene gli appelli dell'International Network on Explosive Weapons sull'urgenza e la necessità che

sempre più Stati firmino il documento, per assicurare alle popolazioni civili coinvolte nei conflitti armati maggiore protezione e assistenza.

La Dichiarazione Politica internazionale è stata adottata da 83 Paesi a Dublino il 18 novembre 2022. Ad oggi è stata firmata da 87 paesi in tutto il mondo, tra cui l'Italia e impegna gli Stati su tre fronti: astensione totale dell'uso delle armi esplosive nei centri abitati; raccolta e scambio di dati per lo studio dell'impatto umanitario, nel lungo periodo, dei danni causati dall'impiego delle armi esplosive; assistenza nel breve e nel lungo periodo ai civili e alle comunità colpite. INEW, la coalizione di 45 organizzazioni

della società civile di tutto il mondo, promuove il rafforzamento dei meccanismi di protezione dei civili attraverso la creazione e l'implementazione di impegni internazionali e lancia, a due anni dalla firma della Dichiarazione, un appello per far firmare altri Stati chiedendo, a chi invece ha già firmato, di impegnarsi affinché vengano attuati i principi del documento.

Quando le armi esplosive sono usate nelle aree popolate, infatti, donne, bambini e anziani pagano un prezzo altissimo. I civili rappresentano oltre il 90% delle vittime e in questi numeri non sono inclusi i profondissimi traumi che la popolazione sopravvissuta si porterà dietro. Il



La distruzione a Khan Yunis, nel sud di Gaza



Sinjar, Iraq, foto di Levi Meir Clancy su Unsplash

dramma di chi vive oggi in scenari di guerra, da Gaza all'Ucraina al Sudan rende quantomai urgente estendere e far rispettare la Dichiarazione politica internazionale, uno strumento che dobbiamo sforzarci di far conoscere e diffondere a sempre più Stati.

Solo nel 2023 in almeno 75 Paesi in tutto il mondo si sono verificati scontri, conflitti a bassa intensità e guerre condotti con armi esplosive in zone densamente popolate che hanno causato morti, feriti e compromesso in maniera irrimediabile l'accesso agli aiuti umanitari, ai servizi sanitari e alle scuole e distrutto le reti fognarie ed elettriche.

Lo scenario internazionale è a tinte fosche, lo raccontano i media e lo confermano i dati: nel 2023 i paesi con il più alto numero di civili colpiti direttamente o dalle conseguenze dell'impiego delle armi esplosive sono

stati Gaza, Ucraina, Sudan, Yemen, Siria e Sudan.

Secondo Action on Armed Violence, i civili vittime di armi esplosive nel 2023 (morti e feriti) sono stati 34.791. Trattandosi di un dato che è raccolto attraverso il monitoraggio dei soli media di

lingua inglese, è altamente probabile che il numero delle vittime sia almeno quattro volte più alto. Nel 2023 in tutto il mondo sono stati registrati 514 attacchi contro ospedali, 57 contro ambulanze. In almeno 154 casi, è stato colpito personale sanitario. In generale, gli attacchi contro gli aiuti sanitari nei conflitti armati sono aumentati del 12% rispetto al 2022 (Explosive Weapons Monitor 2023). Sempre nel 2023 gli attacchi alle scuole condotti con armi esplosive sono stati 278 e in 25 casi sono stati colpiti insegnanti. Gli attacchi alle scuole sono aumentati del 80% rispetto al 2022 (Explosive Weapons Monitor 2023). Gli attacchi con armi esplosive agli operatori umanitari sono stati 46 e 23 sono le persone morte. Il numero è 5 volte superiore rispetto al 2022 (Explosive Weapons Monitor 2023). Una situazione in netto peggioramento che rende quanto mai urgente la mobilitazione in favore delle vittime civili.



La firma della Dichiarazione, il 18 novembre 2022 a Dublino

Il caso di Serafina T.

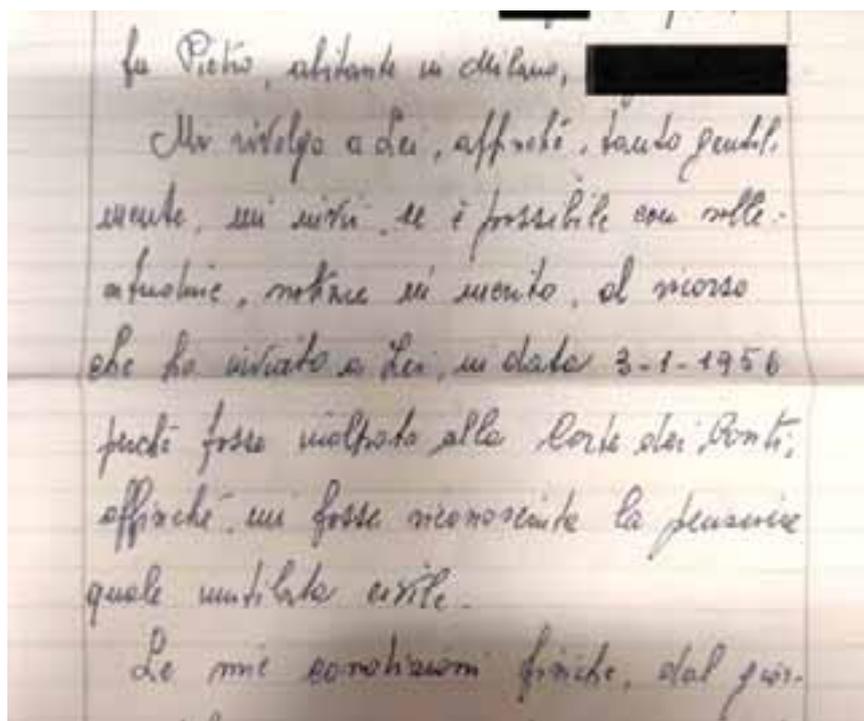
di Chiara Fantozzi

La mattina del 30 gennaio 1945 un treno affollato di civili, proveniente da Laveno e diretto a Milano, fu fatto fermare dalle autorità tedesche alle porte di Bollate, in località La Vignetta. Di lì sarebbe dovuto transitare un convoglio di alti ufficiali della Wehrmacht, bersaglio degli Alleati che, ignari della sostituzione, sganciarono quattro bombe e mitragliarono i passeggeri in fuga. Vi furono 88 morti e un centinaio di feriti. Subito dopo il bombardamento, fu avviata l'erezione di una cappella commemorativa all'interno del Santuario della Madonna in Campagna (Bollate), «a ricordo delle vittime della incursione aerea» (in realtà, degli otto bollatesi uccisi, il più piccolo dei quali aveva tre mesi). Da allora

ogni anno, l'ultima domenica di gennaio, il santuario ospita la celebrazione di una messa di suffragio. A testimonianza di una memoria pubblica che cela le responsabilità della violenza «totale» e riformula il canone nazional-cattolico nella veste del patriottismo espiativo, nel 2014 – centenario di un'altra «guerra grande», perlopiù rievocata come «inutile strage» – è stata aggiunta una nuova targa «a ricordo degli innocenti martiri della Vignetta sottratti alla vita dalla crudeltà della guerra», «con gratitudine a quanti hanno soccorso e ricordano con pietà cristiana».

Tra i «soccorsi» vi fu anche Serafina T., milanese, nata nel 1906. La donna riportò, «oltre a ferite e fratture, una grave malattia

nervosa», tutte accertate dalla commissione medica per le pensioni di guerra in una visita effettuata a un anno di distanza dalla Liberazione, l'11 maggio 1946. Secondo il certificato del medico curante, Serafina era inoltre andata incontro a un infarto miocardico. Il fatto che la donna si fosse sottoposta alla perizia medica nella primavera del 1946 ci suggerisce un suo contatto piuttosto precoce con l'ANVCG, anche se le prime fasi della pratica non sono rintracciabili. Nel fascicolo conservato all'interno dell'archivio dell'Associazione, i documenti più tardi risalgono al ricorso contro il decreto del Ministero del Tesoro, notificato il 21 novembre 1955, che concedeva un'indennità una tantum pari a due annualità di pensione di 8° categoria, un assegno speciale di 7.800 lire di durata biennale (dall'ottobre 1953 al settembre 1955) e un assegno supplementare di 21.192 lire, ma aveva negato il «diritto a trattamento economico di favore per la ipertensione arteriosa, giudicata non dipendente da fatto di guerra». Il ricorso fu inizialmente preso in carico dagli avvocati Vincenzo Barone e Francesco Dottarelli, entrambi collaboratori della presidenza nazionale dell'ANVCG. L'ultima memoria difensiva pervenuta risale al 1973. La relazione tra Serafina T. e l'Associazione fu dunque estesa nel tempo, provando sia l'assiduo impegno di quest'ultima per assistere le vittime civili sia la





reiterata richiesta di una giustizia compensativa che potesse risarcire i soggetti traumatizzati dalla guerra – nel corpo e nella psiche – almeno economicamente. Il caso in questione, inoltre, si dimostra emblematico di una capacità di azione e di una presa di parola al femminile che, se da un lato pare immagine di una consapevole appropriazione e rivendicazione di diritti, in armonia con un paradigma universalistico di emancipazione, dall'altra ripropone un registro che viene da molto lontano – quello della supplica “ai potenti” – declinato dall'assistita nelle lettere autografe del febbraio 1956 al suo «Esimatissimo (sic.) Avvocato», affinché facesse «tutto il possibile, per un sollecito riconoscimento». La donna descriveva dettagliatamente le sue condizioni fisiche, sottolineando come esse fossero «molto peggiorate», tanto da poter muovere il braccio solo con grande sforzo: l'aggravamento delle condizioni costituiva un requisito imprescindibile per l'accoglimento del ricorso e la donna dimostrava di avere ben presente come lo status di vittima poggiasse su precise categorie mediche oltre che giuridiche. In chiusura, la stessa Serafina salutava distintamente l'avvocato, ringraziandolo con deferenza e ricorrendo alla grammatica della gratitudine. Anche in precedenza, essa aveva affermato che il suo stato penoso corrispondeva al vero perché «attestato da certificati medici», mostrando così non soltanto di affidare all'obiettività scientifica la dimostrazione della propria onestà morale e buona fede, ma più in generale di par-

tecipare, come paziente, a quel generale investimento emotivo sulla figura del medico, di sapore paternalistico, che è stato definito «invenzione della fiducia». La supplica che l'avvocato fosse «tanto umano», la promessa di essergli «infinatamente riconoscente» e di ricompensarlo «largamente» esprimevano un “lessico della subalternità” funzionale a un atteggiamento rivendicativo che, nel caso della postulante, prima ancora che

all'essere cittadina, si legava all'essere sopravvissuta a una strage e alla dolorosa elaborazione del lutto. Entrato in crisi un sistema di “integrazione simbolica” (quello dell'economia del sacrificio per la patria, specialmente in tempo di guerra), ne emergeva un altro: quello della difesa degli interessi personali o familiari, sotto le insegne di una democrazia politica capace di risarcire il popolo dei morti e degli scampati alla distruzione bellica.

UNA STORIA NELLA STORIA

La Seconda Guerra Mondiale non è fatta solo di grandi battaglie o devastazioni su larga scala. Spesso, le sue conseguenze più profonde emergono dalle storie personali, come quella di Serafina T., una donna comune la cui vita fu stravolta dal conflitto. Il 30 gennaio 1945, un treno civile diretto a Milano fu colpito da un bombardamento alleato nei pressi di Bollate. Serafina, una delle tante passeggere, sopravvisse, ma riportò ferite gravi e profonde cicatrici psicologiche. Le sue condizioni, documentate poco dopo la guerra, includevano traumi nervosi e un infarto. Questa tragedia segnò l'inizio di una lunga battaglia per ottenere riconoscimenti ufficiali e aiuti economici. Nel dopoguerra, Serafina si rivolse all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) per ricevere supporto. Sebbene alcune indennità le venissero accordate, altre richieste furono negate, spingendola a presentare ricorsi e a cercare sostegno legale per anni. La vicenda di Serafina non è solo una testimonianza di sofferenza, ma riflette la difficoltà di costruire un dialogo tra le vittime e le istituzioni in un'Italia ancora segnata dal dopoguerra. La sua capacità di lottare, pur nei limiti di un sistema burocratico complesso, mostra come le vittime abbiano contribuito a ridefinire il concetto stesso di giustizia e assistenza sociale. Le sue lettere, così dettagliate e puntuali, non sono solo richieste di aiuto, ma rappresentarono un grido di dignità in una Italia postbellica dove la costruzione del welfare state e dell'assistenza ai civili vittime della guerra faticava ad affermarsi secondo i modelli universalisti più avanzati allora in sviluppo nelle grandi democrazie.

*Fabio De Ninno
ed Emanuele Ertola*

“Facciamo la pace”, uno spettacolo tra arte e storie in nome della solidarietà

“Facciamo la pace” è un’espressione colloquiale che certamente tutti ricordiamo di aver spesso usato da bambini, con il contemporaneo gesto di intrecciare i mignoli, per ricomporre un litigio tra amichetti. Anche il nostro vocabolario di adulti vi fa talvolta ricorso, quando si vuole recuperare un’amicizia compromessa da malintesi o torti, ovviamente se tra i due “litiganti” esiste un rapporto di familiarità. A seconda del contesto, tale espressione può assumere un significato interrogativo o esortativo. Accogliendo entrambi i sensi, l’ho dunque scelta come titolo di un evento da me ideato, che vuol essere una riflessione guidata sul tema guerra/pace e insieme un invito alla consapevolezza e all’impegno.

Dodici anni e più di incontri nelle scuole, sul pericolo dei residui bellici inesplosi e dei petardi, quindi i tantissimi laboratori tenuti per i progetti ANVCG, oltre che l’efficace formazione ad essi connessa, hanno maturato nel tempo un’esperienza e un bagaglio di conoscenze che mi è sembrato giusto non restringere all’ambito scolastico ma spendere a favore degli adulti.

A maggior ragione in un mondo come quello di oggi, travagliato da due terribili guerre combattute, di cui i media ci danno ampia informazione, e numerose altre sotterranee ma allo stesso modo cruento, dai più del tutto ignorate. Un mondo che

vede aleggiare lo spettro di un nuovo conflitto mondiale e la minaccia del ricorso alle armi atomiche.

Ne è così venuta fuori una sorta di conversazione - spettacolo, che coinvolge attivamente non solo noi soci della sezione di Bari ma anche molti degli scrittori e artisti a me vicini. Un percorso cioè tra storia e attualità, supportato dalla proiezione di schemi, video, foto storiche e recenti, e integrato da immagini di opere d’arte e fotografie, che gli stessi artisti commentano, ad esprimere il personale modo in cui ciascuno di essi sente e interpreta il tema proposto. La toccante lettura di poesie sulla pace, da parte dei poeti stessi, e l’esecuzione dal vivo di canzoni selezionate ad hoc, cui si prestano sensibili musicisti amici, accompagnano il percorso, con un accostamento puntuale ai vari aspetti affrontati.

Il punto di partenza è l’ANVCG, perché sempre più persone possano conoscerne a fondo l’azione. Tale compito è affidato a mio marito Enzo Potenza, consigliere della sezione di Bari, il quale, con l’ausilio di apposite slide, delinea la storia, le conquiste, i progetti dell’associazione, sottolineando la necessità di preservare la memoria degli eventi bellici subiti, attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, oltre che l’importanza del 1° Febbraio, quale Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

A me compete di sviluppare il tema centrale della pace. Partendo dall’etimologia del termine, che rimanda all’idea di un patto, con sé stessi quanto con gli altri, gli ascoltatori, attraverso una semplice performance di tipo teatrale, vengono guidati a scoprire le varie sfaccettature che la parola assume nelle espressioni di uso quotidiano, sì da esprimere diversi sentimenti e situazioni: solitudine o serenità, fastidio o accordo... e tanto altro ancora. Dopo alcune curiosità sull’origine e significato dei simboli di pace, inizia il percorso storico vero e proprio, quello che io definisco “il cammino della pace”, che mira a porre in luce il graduale mutare nei secoli della percezione del concetto di pace: dalla concezione negativa diffusa nel mondo romano, pace cioè come mancanza di guerra (“si vis pacem, para bellum”), ai drammi e al conseguente approccio differente del Novecento, che ha introdotto il positivo concetto di sicurezza collettiva, con la nascita dell’ONU. La riflessione sulle cause, antiche e moderne, delle guerre e soprattutto sui loro effetti porta automaticamente al comparto dei residui bellici inesplosi, che Giovanni Lafirenze conduce sempre con grande competenza, o in sua assenza, lo stesso Enzo.

La parte più significativa del lavoro è però quella che riporta all’attualità, non solo abbracciando ciò che sta avvenendo in

Ucraina e nel Medio Oriente ma anche volgendo lo sguardo al mondo intero, dove i focolai di guerra e le situazioni di instabilità sono purtroppo numerosissimi. La prospettiva con cui si guarda alle vicende di oggi è la ricaduta sui civili e il messaggio che s'intende trasmettere è chiaro: per garantire la pace, non basta fermare i combattimenti o firmare i trattati, bisogna

alle future generazioni un mondo più equo e solidale.

Un impegno che non è solo dei "grandi" della terra, ma coinvolge ciascuno di noi.

Perché la pace è un'attitudine, una disposizione dell'anima, un modo di essere e di affrontare la vita. Perché la pace si costruisce giorno per giorno, con i nostri gesti, con le nostre scelte e le nostre azioni. Le citazioni di

percorso.

Raccontata così, potrebbe sembrare una noiosa lezione, un infruttuoso trasmettere di informazioni, invece "Facciamo la pace" è ben più di questo. Ce lo confermano l'emozione percepita dall'uditorio e i commenti positivi seguiti ai quattro eventi sinora realizzati: due a Bari, nel Museo Civico e nella Sala del Mutilato ANMIG, e in trasferta a Giovinazzo, durante la suggestiva "Notte Bianca della Poesia" e a Moliterno, in Basilicata, nella Sala della Casa Canonica, quest'ultima di fronte a un pubblico di giovani e giovanissimi. Ce lo dimostra l'entusiasmo coinvolgente con cui tutti si prodigano a comporre e mostrare la scritta finale, con le lettere del titolo nei colori dell'arcobaleno, in segno di speranza.

Tutto dipende da come i contenuti si porgono, anche i più complessi. Da come si riesce a renderli vicini alla storia, all'esperienza, alla sensibilità di chi ascolta. Dipende soprattutto dal nostro sentire profondamente quel che andiamo dicendo e dall'amore che ci mettiamo nel farlo.

"Facciamo la pace" non è dunque una pura esposizione. È il tentativo di dare risposta alle domande che già nel 1962 poneva Bob Dylan, con la sua poetica "Blowin in the wind", la canzone con cui il discorso s'avvia. È un vibrante amalgama di suggestioni ed emozioni vissute, di valori e messaggi trasmessi. Come recita il suo stesso sottotitolo, è un mix armonioso di "parole, colori e note per un mondo senza conflitti". Semi di pace sparsi nella mente e nel cuore.



Gli organizzatori dell'evento "Facciamo la pace" presso la sala del mutilato ANMIG a Bari

che si eliminino le condizioni che producono le guerre. Una pace diffusa e duratura presuppone un impegno attivo, che vada oltre la risoluzione del conflitto, il che in pratica significa attuare un disarmo umanitario, assicurare la giustizia sociale, superare l'emarginazione e lo sfruttamento. Insomma, proteggere le libertà fondamentali, che sono l'essenza della vita, e garantire

grandi scrittori e figure di rilievo del nostro tempo diventano spunti di riflessione, esempi concreti di come si possa cambiare i propri atteggiamenti, di come ognuno di noi possa "educarsi alla pace".

"Le piccole cose sono responsabili dei grandi cambiamenti", sono parole di Paulo Coelho, che sintetizzano benissimo il concetto e, in definitiva, tutto il

Caltanissetta rinnova il Direttivo e commemora l'80° anniversario dei bombardamenti sulla città

Il 6 luglio 2024, la Sezione Provinciale dell'ANVCG di Caltanissetta ha rinnovato il proprio Direttivo. Dopo due anni di mandato, il Presidente Provinciale uscente, Sig. Salvatore Palumbo, ha dovuto lasciare l'incarico per motivi di salute. In

cuo per sensibilizzare le nuove generazioni sulla memoria storica e le attività dell'associazione.

A seguire, in occasione dell'80° anniversario dei bombardamenti aerei su Caltanissetta, la Sezione Provinciale dell'ANVCG

dramma vissuto dalla popolazione durante la guerra. L'opera, insieme a una mostra di cimeli e fotografie dei principali luoghi della città distrutti dai bombardamenti aerei, è stata esposta al pubblico per due giorni consecutivi e in seguito sarà collocata presso la sede dell'ANVCG.

All'evento hanno partecipato diverse autorità e rappresentanti di associazioni locali, tra cui il Sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino, la Funzionaria della Prefettura, Alessandra Falzone, il Presidente dell'ANMIG, Sig. Andrea Gennuso, la Presidente dell'Associazione Nastro Azzurro, Maria Grazia Giamporcaro, e rappresentanti dell'Associazione Carabinieri in Congedo (ANC), della F.I.D.C.A., dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri (A.N.B.), dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, e della Sezione Provinciale A.N.C.R. di Caltanissetta, rappresentata da Vincenzo Falzone.



Il nuovo presidente Angelo Bombello, al centro, insieme ai consiglieri e ai sindaci

via straordinaria, è stata convocata l'assemblea provinciale dei soci, che ha eletto come nuovo Presidente il Sig. Angelo Bombello. Sono stati nominati Consiglieri Effettivi i Sigg.ri Filippo Privitera, Natale Castronovo, Nicola Di Terlizzi e Massimo Cirrito; Consiglieri Supplenti i Sigg.ri Giuseppe Sansonetti e Salvatore Palumbo; Sindaco Unico Calogero Lombardo e Sindaco Supplente Guglielmo Ventimiglia.

All'assemblea, svoltasi presso i locali sezionali dell'ANVCG, hanno partecipato anche il Presidente Provinciale della Sezione di Palermo, Domenico Elici, e il referente regionale ANVCG, nonché Vicepresidente della Sezione di Trapani, Claudio Maltese. Il neo-Presidente Bombello ha espresso l'auspicio di portare avanti un lavoro profi-

ha organizzato una serie di eventi commemorativi in collaborazione con l'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) di Caltanissetta e con il contributo dell'artista Antonio Alberto Foresta, per onorare la memoria delle vittime civili della guerra del 1943.

Il 9 luglio è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle 365 vittime civili di guerra presso la Cattedrale Santa Maria La Nova, officiata da Monsignore Gaetano Calanella. Successivamente, è stata deposta una corona di fiori presso il Sacratio di Caltanissetta e affissa una targa commemorativa in memoria delle vittime presso l'ex rifugio antiaereo di via Salita Matteotti. A seguire, si è svolta la presentazione dell'opera "Nuvola" dell'artista Antonio Alberto Foresta, una testimonianza artistica del



La cerimonia presso la Cattedrale Santa Maria La Nova

Trento, ottanta anni fa il bombardamento di Sant'Ilario

Venerdì 13 settembre 2024 si è commemorato l'80° anniversario del bombardamento che causò 18 vittime nel rione di Sant'Ilario, a Rovereto. Quel tragico evento è stato sempre ricordato dalla comunità di Sant'Ilario e quest'anno, in occasione dell'80° anniversario, la sezione ANVCG di Trento ha voluto fare qualcosa di speciale. Il Presidente provinciale Fabio Mattevi è riuscito a coinvolgere l'Istituto Tecnico Tecnologico G. Marconi di Rovereto nell'organizzazione di una conferenza, tenutasi nel teatro del Polo scolastico alla presenza di alcune classi quinte. Un ringraziamento è quindi dovuto alla dirigente dell'istituto, Daniela Depentori, e alla sindaca Giulia Robol, le quali hanno portato i saluti delle rispettive Amministrazioni dal palco.

All'evento hanno partecipato il Giuseppe Ferrandi, Direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, per illustrare il contesto storico della Seconda

Guerra Mondiale in Vallagarina; e Maurizio Panizza, giornalista e scrittore, che ha presentato il suo docufilm *Come uccelli d'argento*, basato su notizie d'epoca e testimonianze relative al tragico evento. Il film ha svelato così alcuni dettagli inediti su quel dramma.

Quel giorno del 1944, un aereo dello stormo americano, incaricato di bombardare la linea ferroviaria nei pressi di Trento, fu costretto a rientrare anticipatamente alla base perché alcune bombe, già innescate, non si sganciarono dal meccanismo di lancio. Il pilota, probabilmente per evitare danni e per la sicurezza dell'equipaggio, riuscì infine a sganciare il carico pericoloso sopra una zona di campagna alla periferia di Rovereto, apparentemente disabitata. Purtroppo, in quel luogo si trovavano contadini intenti a lavorare tra i vigneti e persone che passeggiavano in quella bella giornata di sole. Fu un'ecatombe: diciotto vittime innocenti persero



Fabio Mattevi illustra il programma della conferenza

la vita, dilaniate dalla potente esplosione che rese i corpi quasi irriconoscibili.

Alla conferenza è intervenuta anche una testimone diretta, Norma Cescotti, oggi novantottenne, che si salvò miracolosamente dall'esplosione e ha raccontato la sua drammatica esperienza. Il Presidente Mattevi ha coordinato gli interventi, illustrando soprattutto ai giovani l'attività dell'ANVCG di ieri e di oggi, dai conflitti del passato a quelli purtroppo ancora attuali. Con un ringraziamento a tutti i presenti, tra studenti e sponsor, si è conclusa così la mattinata, che ha ottenuto risultati più che soddisfacenti ed è stata allietata da un ricco buffet.

Nel pomeriggio, con la collaborazione del Comune di Rovereto e della Circoscrizione, si è tenuta una messa e una solenne deposizione di una corona in memoria delle vittime innocenti, davanti al monumento-altare eretto nel luogo della tragedia, alla presenza di oltre cento persone.



La deposizione della corona sull'altare monumento delle 18 vittime

Trento: commemorazione e conferenze per il “Giardino della memoria”

Doppio appuntamento per l'ANVCG di Trento a Levico Terme. Il 4 ottobre, in occasione della ricorrenza di San Francesco, patrono d'Italia, si è tenuta nella cittadina termale una cerimonia commemorativa presso il “Giardino della Memoria” in onore delle vittime civili di guerra di Levico, con la deposizione di una corona sulla stele a loro dedicata. Altre cinque associazioni hanno ricordato caduti e tragici eventi presso le lapidi dedicate alle vittime dei Gulag, delle Foibe, della Shoah, del genocidio armeno e, infine, alla repressione del popolo tibetano. Le associazioni hanno sfilato per le vie del paese, partendo dal Municipio, accompagnate da autorità civili e militari.

In mattinata, il Presidente provinciale, Fabio Mattevi, ha tenuto una conferenza nella sala consiliare del Municipio, con il pieno supporto dell'amministrazione comunale per l'organizzazione. Due classi dell'istituto secondario “De Gaspari” hanno partecipato su invito, seguendo con molta attenzione i relatori e il filmato “Occhi di guerra,” realizzato dal giornalista Maurizio Panizza e da Federico Maraner. La parte storica è stata esposta da Giuseppe Ferrandi, Direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, mentre il Presidente Mattevi ha illustrato ai ragazzi i valori dell'Associazione, soffermandosi sui conflitti passati e attuali, e sul pericolo rappresentato dagli ordigni



Un momento della conferenza con il Presidente provinciale Fabio Mattevi

inesplosi, portando testimonianze di persone che, in gioventù, si sono trovate a contatto con questi pericolosi residui bellici. È stata una giornata intensa, conclusa con un pranzo conviviale tra i soci dell'ANVCG presenti all'incontro.

La sera precedente, su proposta del Presidente Mattevi, accolta con entusiasmo dall'Assessore Paolo Andreatta, si è tenuto, sempre nella sala consiliare, un incontro con il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino, in collaborazione con Marco Gramola,

storico e guida della SAT, sul tema del recupero dei residui bellici della Prima Guerra Mondiale sui ghiacciai. L'evento ha riscosso grande apprezzamento da parte degli ospiti, che si sono intrattenuti a lungo con i militari per approfondire informazioni e dettagli sugli interventi in alta quota, gustando nel frattempo un buffet offerto dal Comune di Levico Terme. Ci sono stati ringraziamenti reciproci tra l'Esercito e l'ANVCG, che ha espresso riconoscenza per la disponibilità e la qualità dell'esposizione.



L'incontro con il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino

Frosinone, un convegno per ricordare tutte le vittime della Seconda guerra mondiale

Il 23 settembre, presso l'OpenHub di Cassino, si è svolto il secondo convegno della sezione ANVCG di Frosinone, in occasione dell'80° anniversario della Seconda Guerra Mondiale e del Progetto Nazionale "Al Servizio del Domani". La mattinata ha trattato il tema delle sofferenze vissute da chi ha subito la guerra, sia fisiche che psicologiche, con racconti personali che hanno riportato alla luce storie di dolore e resilienza. Tra le varie testimonianze anche quella del socio Giuseppe Carlo Antonio Troiano che ha raccontato la sua esperienza e di altri



La platea presso OpenHub Cassino ascolta i relatori

soci ANVCG, come l'ex Presidente Alfredo Langiano e Franco Valerio di Scauri, hanno reso tangibile la tragedia del conflitto. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di preservare la memoria storica e coinvolgere le nuove generazioni nel custodirla, affi-

ché si costruisca un futuro senza guerre. Un ringraziamento particolare è stato rivolto agli organizzatori, alla moderatrice Marika Cervelli, alle autorità locali e a tutti i partecipanti che hanno contribuito al successo dell'evento.

Addio Annamaria, vittima civile di guerra e pianista

Pubblichiamo, stringendoci al loro dolore, un ricordo delle figlie di Annamaria Pace, grande invalida, che ricordano, con profonda dolcezza, l'esistenza della loro mamma che ha trovato nella musica il riscatto ad un terribile incidente.

Mia mamma è nata il 9 novembre 1938 a L'Aquila. Perse la vista il 22 luglio 1945, qualche settimana dopo la fine della guerra, insieme al suo fratellino Domenico, anche lui di recente volato in cielo. La tragedia avvenne a Capo Portiere (LT), in spiaggia: un camion, con le sue ruote, calpestò una mina tedesca ancora interrata, provocando una enorme esplosione. Alcuni persero la vita, altri rimasero invalidi.

La storia si sposta a Roma, all'Istituto Sant'Alessio, dove mia madre imparò a scrivere in braille e scoprì il suo amore per

la musica, affrontando mille difficoltà. È stata un'abile pianista, specialmente nell'interpretazione attenta di Chopin, Beethoven e di tutti gli altri compositori classici.

Ha avuto due figlie che hanno avuto l'onore di crescere circondate dalle sue note meravigliose. In particolare, la figlia Sonia, senza lavorare, le ha dedicato la vita, stando con lei in ogni momento. La figlia Vania le è stata vicina con amore, pur lavorando in aeroporto.

Madre grandiosa, moglie attenta e sensibile di nostro padre, Giorgio Carumani, vigile del fuoco. Ci ha insegnato a "sentire" la vita

con la sua sensibilità superiore. Ci farebbe piacere condividere la sua storia con chi non l'ha conosciuta, con tutti coloro che sono stati vittime degli ordigni bellici e della guerra. La sua presenza ci illumina dal cielo, come esempio di grande capacità di resilienza alle avversità della vita.



Annamaria Pace

Il ricordo delle vittime degli eccidi nazifascisti a Rionero in Vulture e Potenza

Il 14 settembre, l'ANVCG di Potenza ha partecipato alla commemorazione dell'81° anniversario dell'uccisione di tre giovani padri di famiglia: Canio Nolè (33 anni), Giorgio Roma-

parte anche al ricordo della strage di Rionero in Vulture, un crimine di guerra nazifascista perpetrato ai danni di civili nel settembre 1943. L'eccidio provocò 16 morti, nel pomeriggio

del 24 settembre, durante le scorrerie compiute dai nazifascisti, nei pressi del Piano delle Cantine, un contadino fu svegliato dalle urla di sua figlia, uscì e sparò a un sergente dei paracadutisti che sembrava stesse rubando una gallina, e lo ferì ad una mano. Il militare rispose al fuoco e lo colpì all'inguine. Il comando nazifascista, appresa la notizia, preparò una spedizione punitiva contro popolazione locale. I nazifascisti rastrellarono i primi civili che trovarono, risparmiando coloro in possesso della tessera del Partito Nazionale Fascista. Il plotone piazzò alcune mitragliatrici leggere e sparò ai civili sotto gli occhi dei parenti. I tedeschi lasciarono il paese quattro giorni dopo, a seguito dell'avanzata delle truppe canadesi in arrivo dalla Calabria. Nel luogo in cui si verificò il massacro, fu eretto un monumento in memoria della tragedia.



Le autorità locali posano davanti alla targa in ricordo delle vittime civili di Contrada Poggio Cavallo

niello (34 anni) e Vincenzo Guglielmi (36 anni). I tre uomini furono trucidati senza colpa da una squadriglia nazista in ritirata il 14 settembre 1943.

La cerimonia si è svolta presso il Luogo della Memoria in Contrada Poggio Cavallo, con la deposizione di una corona di alloro seguita da un momento di preghiera e riflessione. L'evento è stato fortemente voluto dai familiari delle vittime, con la partecipazione di autorità civili e religiose.

La sezione di Potenza ha preso



Numerosi i partecipanti alla commemorazione della strage di Rionero

Una nuova sede per la Sezione di Rovigo

Il 5 ottobre 2024 è stata ufficialmente assegnata all'ANVCG una nuova sede all'interno della scuola elementare di Granzette. Questo rappresenta un passo significativo per l'associazione, che è presente in tutto il Paese con una sezione particolarmente attiva anche in Polesine. Finalmente, la sezione locale ha trovato una "casa" dove continuare a portare avanti le sue attività.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato il Presidente Nazionale dell'ANVCG, Michele Vigne, il Presidente Regionale, Giordano Felloni, il Presidente Provinciale, Giuseppe Aggio, e numerosi esponenti dell'associazione provenienti da tutta Italia.

Per l'amministrazione comunale, era presente l'Assessore Michele Aretusini. L'assegnazione della sede è avvenuta grazie a un bando comunale che aveva previsto l'utilizzo di uno spazio



Una immagine della nuova sede con i presenti all'inaugurazione

all'interno della scuola. La scelta di collocare un'associazione che si occupa delle vittime civili dei conflitti in una scuola è stata sottolineata da più interventi ufficiali, evidenziando il valore simbolico di questo legame. La missione dell'ANVCG è quella di difendere i diritti di tutte le persone che, pur non essendo coinvolte nei conflitti, hanno subito le loro tragiche conseguenze, spesso perdendo la vita. L'associazione si impegna a ricordare il tremendo prezzo

che questi eventi hanno imposto alla popolazione civile.

Il Presidente provinciale dell'ANVCG ha ricordato come recentemente, nei campi della nostra città, siano stati trovati ordigni bellici risalenti alla Seconda Guerra Mondiale. Ha invitato i cittadini, soprattutto i giovani, a non toccare oggetti sospetti e a segnalarli tempestivamente alle autorità competenti per garantirne la messa in sicurezza. "Siamo sempre pronti a sensibilizzare la comunità su temi come questo e altri di grande importanza", ha aggiunto, ringraziando l'amministrazione per la nuova sede.

L'Assessore Aretusini, nel suo intervento, ha espresso la sua impressione riguardo alle testimonianze ascoltate, che hanno evidenziato come molti italiani, anche oggi, continuano a pagare il prezzo dei conflitti passati. Ha inoltre sottolineato che l'inaugurazione di questa sede è un segno tangibile di attenzione verso le frazioni, segnando l'inizio di un cammino che sarà lungo e ricco di risultati positivi.



Il taglio del nastro con la presenza del Presidente Nazionale Michele Vigne, l'Assessore al PNRR Michele Aretusini e il Presidente della sezione di Rovigo Giuseppe Aggio

Joppolo Giancaxio e Favara: eventi scolastici per promuovere valori civili e sociali

Il 14 ottobre 2024, presso la sala del Consiglio Comunale di Joppolo Giancaxio, si è svolta la cerimonia di consegna di una targa per la partecipazione al concorso scolastico



La consegna della targa

dello scorso anno. Il Sindaco Domenico Migliara ha ribadito il suo sostegno alle iniziative dell'ANVCG, tra cui l'illuminazione del Palazzo Municipale il 1° febbraio. La targa è stata consegnata dal Presidente Provinciale ANVCG, Giuseppe Scimè, che ha evidenziato l'impegno dell'Associazione nelle scuole per diffondere i suoi valori e coinvolgere gli studenti. Sempre in ambito educativo, presso l'Istituto Comprensivo Falcone e Borsellino di Favara, si è svolto un incontro del progetto "I Giovani per il Domani", coordinato da Barbara Garascia e da Iolanda Scimè, con l'obiet-

tivo di sensibilizzare gli studenti delle classi 3°E e 3°B ai valori civili e sociali. L'evento ha coinvolto la Dirigente Maria Vella e il corpo docente, che hanno partecipato attivamente al percorso formativo.



L'incontro del progetto "I Giovani per il Domani"

80° anniversario del bombardamento di Torbiera: il ricordo di Ferrara e la messa per le vittime civili

Sono trascorsi 80 anni da quel tragico 5 novembre 1944, quando il bombardamento aereo devastò la piccola frazione di Torbiera, nel comune di Codigoro (FE), seminando morte e distruzione. Le bombe e i mitragliatori di una flotta aerea rasero al suolo il paese, provocando la morte di 17 innocenti, fra cui molti bambini, durante le fasi conclusive della Seconda Guerra Mondiale.

Il Cippo Commemorativo eretto in memoria delle vittime riporta i nomi di coloro che persero la vita in quel tragico evento: Angusti Ciano, 6 anni; Angusti Danilo, 4 anni; Arquà Fernanda, 4 anni; Arquà Luigi, 6 anni; Arquà Ma-

rino, 2 anni; Arquà Teresa, 7 anni; Biolcati Ariodante, 11 anni; Biolcati Romana, 4 anni; Callegari Maria, 45 anni; Ciciliati Giovanni, 5 anni; Dianati Mario Antonio, 8 anni; Massarenti Maria, 32 anni; Pacella Ramino, 39 anni; Pedriali Ermisa, 14 anni; Pozzati Giuliano, 3 anni; Padovani Luisa, 4 anni; e Ruffoni Elena, 49 anni.

In occasione dell'anniversario, il 29 ottobre 2024, la Sezione Provinciale di Ferrara ha organizzato la consueta Messa in Suffragio per tutti i Soci Vittime Civili di Guerra, che si è svolta nella Chiesa di Sant'Antonio Abate a Francolino di Ferrara. La funzione, celebrata da Monsignor Giorgio Caon, ha visto la parteci-

pazione di numerosi soci, familiari e promotori di pace, nonché delle delegazioni delle Sezioni di Bologna e Reggio Emilia. La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale, che ha offerto l'opportunità di rafforzare il legame fra i membri dell'Associazione e di far sentire la vicinanza ai soci.



Foto di gruppo davanti al monumento ai caduti

Viterbo commemora le vittime civili di guerra

Mercoledì 26 settembre, presso la stele dedicata alla memoria delle vittime civili di guerra di Viterbo, si è svolta “La Giornata regionale delle vittime civili di guerra”, sobria ma significativa cerimonia in loro ricordo.

Al cospetto della stele, voluta fortemente dalla sezione viterbese e realizzata nel febbraio 2020, erano presenti le sezioni provinciali del Lazio, con un congruo numero di soci al seguito, che si sono dati appuntamento in Piazza del Sacrario.

Il Presidente provinciale Cav. Sandro Pacella ha inviato un breve indirizzo di saluto ai parte-

cipanti e, ringraziandoli, ha detto tra l'altro: “Con la nostra presenza diamo voce a coloro che con le proprie mutilazioni chiedono fortemente di fermare i bombardamenti sulle popolazioni civili.”

Il Presidente Regionale Antonio Bisegna, nel prendere la parola, ha ringraziato il Presidente Pa-

cella per l'eccellente accoglienza ed ha esortato tutti i presenti a proseguire le iniziative che riconoscano il lavoro che l'Associazione svolge per la pace.

Il minuto di silenzio, richiesto a suffragio delle vittime civili di guerra, ha chiuso l'intensa e sentita partecipazione.



I partecipanti nella Piazza del Sacrario

Vicenza, 80 anni fa le bombe su Cismon del Grappa

Cismon del Grappa viene tristemente ricordato per i raid aerei anglo-americani, che avevano lo scopo di abbattere il ponte ferroviario della linea della Valsugana, attraverso il quale venivano forniti gli approvvigionamenti tedeschi dal nord verso il Veneto. Il 5 novembre del 1944, il primo bombardamento, tra i tanti che successivamente colpirono il paesino, fallì il bersaglio, colpendo invece le baracche degli operai dell'organizzazione Todt che stavano pranzando a mezzogiorno. Fu una carneficina: 51 le vittime civili, tra le quali 25 trentini della Valsugana.

A ricordo di quel tristissimo giorno, l'ANVCG, in collaborazione con il Comune di Pergine Valsugana, ha proposto di ricor-

dare le 14 vittime della città. La cerimonia è iniziata con la SS. Messa, durante la quale sono stati ricordati quegli innocenti uomini e ragazzi che persero la vita. Successivamente, si è svolta una breve sfilata fino all'adiacente cimitero, dove una targa commemorativa riporta i nomi delle vittime civili nella cappella dedicata ai caduti di tutte le guerre.

La conclusione della mattinata si è svolta nella sala video della Biblioteca Sovracomunale, dove si è tenuta una conferenza davanti a una numerosa platea, tra cui anche parenti delle vittime, e due classi dell'Istituto Superiore Marie Curie, fortemente volute dal Presidente di Sezione Fabio Mattevi. L'ANVCG è stata presentata attraverso dei video, che ne hanno illustrato la storia e il progetto de-

stinato ai giovani come Promotori di Pace. La parte storica di quel bombardamento è stata invece trattata da Lino Beber. Quasi due ore in cui sono intervenute testimonianze e ricordi riportati dai parenti, accompagnati da filmati dedicati ai giovani studenti, affinché la Pace non resti un sogno irrealizzabile.



I partecipanti alla conferenza

I giorni che cambiarono Pescara: memoria, resilienza e futuro di pace

Nell'ambito del progetto "Al servizio del domani", l'ANVCG di Pescara, in collaborazione con le Associazioni Culturali Spazio Antonio Bertillo e Il Girotondo d'Abruzzo, la Scuola Cultura Arte "Fulvio Luciani", la Biblioteca "Emilia Di Nicola", la Federconsumatori Abruzzo e con il patrocinio dei Comuni di Pescara e Città Sant'Angelo, ha realizzato, nel periodo che va dal 31 agosto al 20 settembre 2024, una serie di eventi intitolata "I giorni che cambiarono Pescara".

La scelta di coprire un arco temporale di venti giorni nasce dalla volontà di ricordare non solo i tragici bombardamenti del 31 agosto e del 14 settembre, ma tutte le incursioni aeree che, in quel periodo, determinarono la distruzione della nostra città.

Fin dalla nascita dell'ANVCG nel 1943, l'associazione ha sempre rappresentato e tutelato gli interessi morali e materiali degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatti di guerra, senza però trascurare i messaggi di pace, libertà e rispetto della Costituzione. In ogni circostanza, l'associazione si è prodigata nell'esprimere l'importanza dell'incolumità dei civili nei contesti di guerra, sottolineando le drammatiche conseguenze dei conflitti armati sulla popolazione.

Quest'anno, la Sezione di Pescara ha voluto includere nella categoria di "vittima civile" la città stessa, non più vista solo come testimone silente degli orrori della



La platea ascolta i relatori di uno degli eventi de "I giorni che cambiarono Pescara"

guerra, ma come protagonista di un processo di morte e successiva rinascita.

Per raggiungere questo scopo, è stato creato un percorso mentale, emotivo e cognitivo, un progetto articolato e impegnativo che ha coinvolto il pubblico, rendendolo allo stesso tempo attore e spettatore.

Il 31 agosto, attraverso le imma-

gini tratte dall'album fotografico di Antonio Bertillo e Dimitri Franco, "Pescara nella bufera", abbiamo cercato di raccontare la storia soprattutto attraverso le immagini, con l'esposizione di centoventinove foto della "città ferita".

Il 12 settembre, con l'evento intitolato "13.22 – Agosto '43", partendo dal piazzale della stazione vecchia di Pescara centrale,



Il Presidente della Sezione di Pescara Carlo Spreccacenero durante il suo intervento



Le foto della mostra "Pescara nella bufera" che raccontano la città in guerra

siamo fisicamente entrati nelle immagini di Bertillo, percorrendo le stesse strade, osservando gli stessi edifici, ascoltando il resoconto di quel giorno attraverso le testimonianze di chi ha vissuto quei tremendi e interminabili minuti.

Ma se la città è ferita, bisogna curarla, ed è ciò che è successo a Pescara dopo la fine della guerra. L'architetto urbanista Luigi Piccinato, autore del piano di ricostruzione di Pescara del 1946/1947, come ha spiegato l'architetto Piero Ferretti nell'incontro del 14 settembre "Pescara: ricomincia da qui. La ricostruzione della città dopo le distruzioni della guerra", ha preso una città "stremata e dolorante" e le ha dato una speranza. Lo stesso è accaduto ad alcuni dei nostri soci, i nostri testimoni, i "bambini di ieri", che nell'evento del 7 settembre "Eravamo solo bambini", hanno svelato le proprie ferite, ferite rimarginate anche grazie all'aiuto di Don Gnocchi.

Il momento di sintesi del percorso iniziato il 31 agosto è stato il convegno "Ricordare per riflettere –

Immagini e suoni" del 17 settembre, in cui alla voce dei protagonisti del documentario "Il martirio di Pescara" di Stefano Falco sono state affiancate le immagini della raccolta Bertillo, relative ai "giorni che cambiarono Pescara". L'ultimo incontro in programma, "Ragionamenti. La nostra storia, ricordi di guerra e futuro di pace", del 20 settembre, ha rappresentato un approfondimento dei temi trattati in precedenza.

Dopo l'analisi degli aspetti prettamente connessi ai conflitti bellici, inerenti alle condizioni esistenziali dei civili coinvolti, ci si è so-

fermati sulle problematiche di più ampio respiro, proponendo riflessioni di carattere ambientale, economico e socio-politico.

Negli ultimi mesi si è registrata una situazione critica per la pace a livello globale, a causa di molteplici guerre in atto che hanno assunto una dimensione internazionale, coinvolgendo ben novantadue paesi oltre i propri confini nazionali. In un quadro così desolante, in cui l'impatto dei conflitti è stato pari al 13,5% del PIL mondiale, a fronte di una spesa destinata alla promozione della pace inferiore allo 0,6% degli esborsi militari totali, l'azione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra deve essere sempre più incisiva. È ormai evidente che il potere del ricordo e della memoria degli eventi passati non è sufficiente a smuovere le coscienze delle persone. Di fronte a un ritorno minacciosamente attuale della storia, bisogna agire con rinnovata energia, valutando forme espressive più dirette, alla ricerca di sollecitazioni che risvegliino i sentimenti di difesa e protezione dei più deboli.



Nell'ambito della manifestazione sono stati approfonditi anche gli aspetti architettonici della ricostruzione post bellica

A Torino “Sculpture di Memoria”: le testimonianze delle vittime civili di guerra

Il 27 febbraio 2024 è stata una data memorabile per l'ANVCG nella sede di Torino. In questa occasione, l'Associazione ha avuto l'onore di ospitare una decina di soci, persone apparentemente comuni che, però, attraverso le loro storie, incarnano la memoria delle tragedie della guerra vissute dai civili. La giornata ha avuto un significato che ha superato quello di un semplice appuntamento per la raccolta di testimonianze: è stato un momento intenso dal punto di vista emotivo ed è stato il culmine del progetto “Sculpture di Memoria”, finanziato con il Bando della Regione Piemonte per l'Invecchiamento Attivo, di cui si è parlato nel numero 2/2024 della rivista dell'Associazione.

Durante la giornata sono state registrate le testimonianze di vittime civili e testimoni, che sono andate a comporre il documen-

tario omonimo al progetto, con l'obiettivo di conservare e divulgare queste storie preziose. Mentre un socio raccontava la sua esperienza davanti alla telecamera, gli altri trascorrevano il tempo insieme nella stanza accanto, scambiandosi parole, sorrisi e ricordi.

Il supporto tecnico della società di produzione Never Stop Communication è stato essenziale per la realizzazione del documentario. Anche la fase successiva alle riprese si è rivelata un'esperienza toccante: ogni testimonianza sembrava intrecciarsi con le altre, e il montaggio ha rivelato collegamenti profondi tra storie distinte. Nonostante le esperienze dei testimoni fossero diverse, emergeva un filo comune, un senso di appartenenza, speranza e forza. Sono stati molti i ringraziamenti all'Associazione, che è stata presente nel momento del bisogno e ha

dato supporto sotto ogni punto di vista.

L'Associazione è orgogliosa di essere riuscita a portare a termine questo progetto, soprattutto perché alcuni dei testimoni, purtroppo, non sono più tra noi. Grazie al documentario, le loro voci potranno continuare a essere ascoltate e la loro memoria sopravvivrà nel tempo.

Le proiezioni del documentario hanno riscosso grande successo, coinvolgendo il pubblico in ogni presentazione. Le persone hanno partecipato non soltanto emotivamente, ma anche offrendo donazioni volontarie, contribuendo così alla missione dell'Associazione e dando un riconoscimento pratico al suo impegno per ricordare e sensibilizzare.

Questo documentario rappresenta un importante strumento di pace e memoria, un modo per non dimenticare le sofferenze del passato e per riflettere su quanto la guerra colpisca tutti, specialmente i più vulnerabili. Si inserisce in un progetto più ampio di archiviazione digitale delle testimonianze, che continua tuttora: man mano che i soci si rendono disponibili per parlare del loro vissuto, la raccolta viene arricchita, con l'obiettivo di rendere disponibili per la consultazione le storie di tutti.

Il documentario e le singole testimonianze sono disponibili sul canale YouTube della sezione piemontese (“ANVCG Torino”).



Una delle toccanti testimonianze registrate durante un evento in preparazione del documentario

70° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia

Il 26 ottobre rappresenta una data di grande significato nella storia di Trieste, segnando il ritorno della città sotto la sovranità italiana nel 1954. Questa celebrazione, organizzata dal Comune di Trieste, ha riunito la comunità per commemorare un momento di orgoglio nazionale e, in modo implicito, ricordare anche le vittime civili di guerra, le cui storie e sofferenze rimangono parte integrante della memoria collettiva della nostra città.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Trieste fu teatro di violenze inenarrabili. I bombardamenti alleati, che colpirono la città, causarono ingenti danni e provocarono la morte di molti triestini innocenti. Strade, edifici e comunità furono distrutti, lasciando un segno indelebile nel tessuto sociale della città. Oltre ai bombardamenti, le tensioni etniche e le persecuzioni politiche che seguirono la guerra contribuirono a creare un clima di paura e vulnerabilità. Molti cittadini furono costretti a vivere in condizioni di grande precarietà, subendo repressioni e violenze.

Il ritorno di Trieste all'Italia avvenne in un contesto di grande complessità e fragilità. Mentre molti festeggiavano questo nuovo capitolo, per altri rappresentava un ricordo doloroso di perdite e sofferenze. In questo contesto, le celebrazioni del 26 ottobre hanno offerto l'occasione per commemorare le vittime innocenti di questi eventi, richiamando l'attenzione sull'importanza della pace e della riconciliazione.

Le celebrazioni sono iniziate con



*Il Presidente della sezione di Trieste Fabio Casi con
con il Presidente del Senato Ignazio La Russa*

l'alzabandiera e il passaggio nel cielo della Pattuglia Acrobatica Nazionale "Frecce Tricolori". Successivamente hanno portato indirizzi di saluto il Sindaco Roberto Dipiazza, il Rappresentante della Giunta Regionale Fabio Scocimarro e il Ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha fatto pervenire un messaggio augurale, di cui è stata data lettura pubblica (vedi testo integrale in allegato). A seguire, è intervenuto il Presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Le celebrazioni istituzionali sono riprese nella Sala Consiliare del Comune di Trieste, alla presenza delle massime Autorità cittadine, dei Rappresentanti delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine e dei Labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, seguite da un concerto musicale eseguito dalla Fanfara della Brigata Pozzuoli del Friuli. Infine, si è svolto in Piazza dell'Unità d'Italia l'ammaina bandiera con la rievocazione storica dell'arrivo della

staffetta Roma-Trieste partita da Redipuglia, seguita dalla bandiera tricolore lunga 85 metri e dall'esibizione della Fanfara dei Bersaglieri di San Donà di Piave. L'anniversario del ritorno di Trieste all'Italia non deve essere visto solo come una celebrazione del passato, ma come un'opportunità per rinnovare l'impegno verso la pace e il rispetto dei diritti umani. Mantenere viva la memoria di chi ha sofferto è essenziale per costruire una società più giusta e pacifica, dove simili tragedie non si ripetano. In questo senso, la giornata del 26 ottobre diventa un momento di riflessione collettiva e di responsabilità verso il futuro. In conclusione, mentre celebriamo il ritorno di Trieste all'Italia, è fondamentale non dimenticare le lezioni del passato e onorare le vite di chi ha sofferto. Solo così possiamo sperare di costruire un domani migliore, in cui il ricordo delle vittime civili diventi un faro che guida le nostre azioni verso un mondo di pace e giustizia.

Firenze, 80 anni fa le prime bombe sulla città

La Sezione ANVCG di Firenze ha commemorato le vittime civili delle guerre passate e presenti con una sentita cerimonia presso il “Giardino della Memoria” in piazza Vasari. Questo luogo, dedicato alle vittime civili di tutte le guerre e conflitti del mondo, è stato scelto per celebrare l’ottantunesimo anniversario del primo tragico bombardamento aereo alleato del 25 settembre 1943. Quel bombardamento causò 215 vittime e centinaia di feriti, devastando gran parte della zona di Campo di Marte nel tentativo di bloccare un importante snodo ferroviario utilizzato per il rifornimento delle truppe tedesche a Firenze e verso il Nord.

I danni alla struttura ferroviaria furono limitati, ma la parte della città coinvolta subì gravi distruzioni a causa degli ordigni sganciati dagli aerei inglesi, che sorvolarono più volte il cielo sopra Firenze, iniziando verso le 11:30 di quel tragico sabato.

Alle ore 11:00 si è svolta una cerimonia presso via Mannelli, all’angolo con via Fra Paolo Sarpi, nei pressi della stazione ferroviaria di Campo di Marte, dove è posta una lapide in memoria delle vittime del bombardamento. Durante l’evento, sono state deposte corone commemorative: una offerta dal Quartiere 2 e un’altra dalla Sezione ANVCG, posta dal Vicepresidente Renzo Funosi. Erano presenti il Gonfalone della Città di Firenze, quello della Regione Toscana, e i labari dell’ANVCG e dell’ANPI provinciale. Gli studenti delle scuole

della zona, accompagnati dai loro insegnanti, hanno partecipato con attenzione, ascoltando i discorsi del Presidente del Quartiere, Michele Pierguidi, e l’intervento commosso del Vicepresidente Funosi.

Alle ore 12:00, con il suono delle chiarine, è iniziata la solenne cerimonia presso il “Giardino della Memoria”, organizzata dalla Sezione ANVCG di Firenze. Erano presenti il Gonfalone della Città di Firenze con la “Famiglia di Palazzo Vecchio” accompagnata dall’Assessore alla Cultura della Memoria Benedetta Albanese, il Gonfalone della Regione Toscana, il Presidente del Quartiere Pierguidi, il Labaro e il Gonfalone della Sezione di Fi-

renze, e i labari delle sezioni ANVCG di Arezzo (con il Presidente Ulisse Domini), Pistoia (Presidente Luigi Masi), Siena (Presidente Regionale Aldo Ierardi), oltre a numerosi soci accompagnatori.

Hanno preso parte anche l’ANPI provinciale con il proprio Medagliere, recato dal Vicepresidente Renato Romei, e il Direttore dell’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea, Matteo Mazzoni. Di grande importanza è stata la partecipazione di oltre 150 studenti delle terze medie delle scuole del Quartiere, che hanno seguito con interesse i vari momenti della cerimonia.

Tra i rappresentanti della Se-



Davanti alla targa commemorativa il Presidente della Sezione di Firenze Frulli insieme alle autorità presenti



Il Presidente Frulli parla con gli studenti presenti alla cerimonia

zione ANVCG di Firenze erano presenti i Consiglieri, numerosi Soci effettivi e Promotori di Pace, tra cui il Generale Antonino Zarccone e lo scrittore François Dje. Aurelio Frulli, Consigliere Nazionale, ha ringraziato i presenti e portato i saluti della Presidenza Nazionale e dei Presidenti delle altre sezioni toscane impossibilitati a partecipare.

Durante gli interventi, il Presidente Pierguidi, in rappresentanza del Comune di Firenze, ha ricordato le parole del Presidente della Repubblica Mattarella sull'importanza della ricerca della pace. A seguire, il Direttore dell'Istituto Storico, Matteo Mazzoni, ha sottolineato l'essenziale contributo dei civili alla Resistenza.

Dopo la posa delle corone, accompagnata dalle note del Silenzio suonate dalle chitarre, è

stata benedetta la lapide commemorativa delle vittime civili di guerra e dei conflitti mondiali. Monsignor Vasco Giuliani, della



L'intervento di Mons. Vasco Giuliani in rappresentanza della Diocesi Fiorentina

Diocesi Fiorentina, ha richiamato le parole di pace di Papa Francesco.

Il Presidente Frulli si è rivolto ai giovani presenti, sottolineando che la cerimonia al "Giardino della Memoria" era in onore delle vittime del bombardamento, dei caduti per le rappresaglie nazifasciste e per la liberazione, e di tutte le vittime civili di guerra, incluse quelle causate dagli ordigni inesplosi che ancora oggi mietono feriti e lutti. Ha ricordato che, purtroppo, in molte parti del mondo vi sono ancora guerre e conflitti, e ha ribadito il dovere di impegnarsi per raggiungere e mantenere la pace tra le nazioni e i popoli.

La cerimonia si è conclusa alle ore 13:00 con le note delle chitarre. Il Presidente Frulli si è intrattenuto con i giovani, congratulandosi per l'attenzione mostrata e illustrando i progetti dell'Associazione rivolti alle scuole.

Padova, due eventi tra arte e memoria

A settembre il Vicepresidente provinciale, Alberto Bolzonella, ha offerto una nuova testimonianza della sua vita dedicata all'arte. Nei suoi 90 anni, Bolzonella ha esposto opere di pittura e disegno in Italia e all'estero, tra cui un'opera conservata nelle biblioteche vaticane e un ritratto di Don Gnocchi esposto a Milano. In suo onore, il Comune di Padova ha organizzato la mostra "Tra l'onirico e il mito" presso la galleria d'arte di Palazzo Moroni, con 65 opere esposte dal 1950 al 2023. Alla cerimonia d'apertura hanno partecipato l'Assessore alla Cultura Andrea Colasio, autorità locali e il Presidente ANVCG di Padova Mario Menotti. Il Presidente Nazionale Michele Vigne

ha sottolineato come questa retrospettiva celebri l'impegno e la straordinaria carriera artistica di Bolzonella, nonostante le difficoltà affrontate.

Inoltre, il 4 novembre, il Prof. Bolzonella e Mario Menotti hanno presenziato alla Cerimonia in Via VIII Febbraio a Padova. Tra le autorità intervenute, è stato letto un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio

Mattarella, che ha ricordato l'importanza della memoria del primo conflitto mondiale e ha espresso preoc-



*Una delle opere della mostra
"Tra l'onirico e il mito"*

cupazione per le guerre ancora in corso, che spezzano vite di civili e militari.

Un servizio di sostegno psicologico per le vittime civili di guerra di Arezzo

A partire dal mese di ottobre, la sezione provinciale dell'ANVCG di Arezzo ha avviato il progetto "Insieme ai soci: oggi, domani", un servizio di sostegno psicologico e di supporto nelle pratiche quotidiane per le vittime civili di guerra. Il progetto nasce con l'intento di garantire una concreta vicinanza a chi vive situazioni di difficoltà, fragilità e solitudine. L'iniziativa, fruibile gratuitamente, è rivolta ai circa cinquecento soci aretini dell'associazione, che rappresenta mutilati, invalidi civili e le famiglie dei

caduti civili delle guerre passate e presenti. In questo modo, il progetto intende concretizzare sul territorio i principi di solidarietà e assistenza promossi dall'associazione.

Il primo intervento previsto dal progetto "Insieme ai soci: oggi, domani" consisterà nell'offrire percorsi di sostegno psicologico a cura della Dottoressa Angelica Frulli, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato degli utenti. Questo servizio permetterà ai partecipanti di ricevere un ascolto professionale e di essere supportati nel trovare

gli strumenti per affrontare diverse problematiche esistenziali, come la solitudine, la malattia o il riemergere di ricordi traumatici che potrebbero causare stati di paura, ansia o angoscia.



La sezione di Treviso sui luoghi della memoria di Ferrara

Dopo la pausa estiva, la Sezione di Treviso ha ripreso le sue attività con una significativa visita culturale a Ferrara, prevista per il 14 settembre 2024. La giornata, organizzata con grande attenzione e spirito di comunità, è iniziata di buon mattino, con la partenza del gruppo alle 7:30, diretto verso la storica città, carico di un programma ricco e significativo. All'arrivo, i partecipanti sono stati calorosamente accolti dai Consiglieri Provinciali dell'Associazione, dal Presidente ad interim, Sig. Gualtiero Federici, e dalla Sig.ra Anna. L'accoglienza affettuosa e la disponibilità dei locali hanno subito creato un'atmosfera familiare e accogliente, generando un forte sentimento di gratitudine e riconoscenza tra i visitatori.

Il primo momento del viaggio è stato dedicato alla commemorazione delle vittime civili della città, con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti dell'incursione aerea in Rampari San Paolo. Dinanzi alla lapide marmorea che ricorda le

vittime, si è svolto un intenso momento di riflessione collettiva. La cerimonia ha rappresentato un'occasione per esprimere solidarietà e vicinanza a tutte le vittime di guerra, unendo i partecipanti in un comune auspicio: che la difesa della pace possa rimanere un impegno costante per le generazioni future. Successivamente, una guida turistica esperta ha condotto il gruppo alla scoperta delle bellezze storiche e artistiche di Ferrara. Durante la visita, durata circa tre ore, sono stati esplorati i tesori della città, tra cui edifici storici, piazze e monumenti che raccontano la lunga e affascinante storia ferrarese. La guida ha arricchito la visita con aneddoti e curiosità, stimolando la partecipazione attiva dei visitatori e permettendo loro di apprezzare a fondo la ricchezza culturale del luogo.

Nel pomeriggio, il gruppo si è diretto al Castello Estense, dove ha avuto l'opportunità di ammirare le meraviglie esposte al suo interno. La visita ha incluso la scoperta degli antichi ambienti

carcerari e delle numerose opere d'arte, che spaziano dalla pittura alla scultura, fino ad arrivare a arredi e fotografie che raccontano la storia di Ferrara. Ogni angolo del castello ha offerto spunti di riflessione e di ammirazione, lasciando ai partecipanti un'impressione molto positiva.

Nel tardo pomeriggio, il gruppo ha fatto ritorno a Treviso, soddisfatto e arricchito dall'esperienza vissuta. La visita a Ferrara è stata apprezzata da tutti, e ha rappresentato non solo un'opportunità di conoscenza, ma anche un viaggio della memoria, ricco di spunti di riflessione sulle sofferenze del passato e sull'importanza di preservare la pace. Durante questo periodo, la Sezione di Treviso ha anche partecipato a numerosi eventi commemorativi, tra cui la Cerimonia al Cimitero-Sacrario Austro-Ungarico di Follina, dedicata ai caduti e alle vittime civili di ogni nazionalità di tutte le guerre. La Sezione ha preso parte anche alla Celebrazione dell'inaugurazione del Monumento ai Lagunari, dedicato al Capitano Riccardo Bucci, e ha partecipato a diverse cerimonie commemorative dei Militari defunti o dispersi in guerra, organizzate dal Comune di Treviso. Infine, il 4 novembre 2024, la Sezione ha presenziato alla Cerimonia Ufficiale del 106° anniversario della fine della Grande Guerra, celebrata nella storica Piazza Vittoria di Treviso, davanti al Monumento del Milite Ignoto.



Deposizione corona d'alloro a Ferrara. Nella foto i Presidenti della Sezione di Ferrara (al centro) e di Treviso (a destra)

Ottant'anni fa la cruenta rappresaglia di Padule di Fucecchio

Il mattino del 23 agosto del 1944 i reparti tedeschi della 26^a divisione corazzata guidata dal colonnello Peter Crasermann con apporto di fascisti italiani della zona della Valdnievole, per rappresaglia circondarono il Padule di Fucecchio, sul cui territorio vi sono i Comuni di Cerreto Guidi e di Fucecchio facenti parte della Provincia di Firenze ed i Comuni di Larciano, Monsummano e Ponte Buggianese appartenenti alla Provincia di Pistoia. Ha inizio così l'Eccidio del Padule di Fucecchio che provocò 174 vittime civili e molti feriti.

Quest'anno, per l'ottantesimo anniversario ancor più sentite sono state le Cerimonie locali iniziate al mattino del 23 agosto dal Comune di Monsummano con gli interventi istituzionali, era presente il Presidente della Sezione di Pistoia con il labaro Luigi Masi, la cerimonia si è conclusa al Monumento a Cintolese, che ricorda i

caduti, con la posa delle corone. Nel pomeriggio, alle 17,30 a Massarella di Fucecchio, con la partecipazione del Presidente della Sezione di Firenze, Aurelio Frulli, con labaro e corona della Sezione, iniziava la messa nella Pieve di Santa Maria ed a seguire la recita teatrale "Tra la Voce ed il silenzio", infine il corteo, al Giardino della Rimembranza con la posa delle corone, in rappresentanza dell'ambasciata tedesca, la console generale Susanne Welter.

Alle 21,00 aveva inizio la cerimonia del Comune di Ponte Buggianese, nella Frazione di Anchione, a cui partecipava il Presidente Frulli con labaro e corona della Presidenza. Dopo la messa, gli interventi Istituzionali e le note della Filarmonica di Ponte Buggianese.

Il 24 mattina, alle ore 9,30 a Stabia piazza XXIII Agosto, ove è la Lapide che reca i nomi dei civili periti durante l'eccidio del 23 ago-

sto '44, nel Comune di Cerreto Guidi, la Sindaca Simona Rossetti depone corona in Memoria aprendo la Cerimonia del Ricordo, a cui assiste per la Sezione di Firenze il Vice Presidente Renzo Funosi accompagnato dal Consigliere Simone Facibeni con labaro. Dopo la messa in suffragio, la deposizione delle corone. I presenti hanno ascoltato le testimonianze dei sopravvissuti e di familiari.

Il 24 settembre, a Larciano, località Castel Martini, la manifestazione unitaria dei Comuni con il Presidente della Regione Toscana Giani, i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e la Messa officiata da Mons. Giovanni Paccosi Vescovo di San Miniato. Le note delle chiarine del Comune di Firenze segnavano i momenti, a seguire la rappresentazione de "Gli artigli del sole" e la deposizione delle corone al Monumento ai Martiri dell'Eccidio.



Le autorità intervenute il 24 settembre a Larciano assistono alla rappresentazione

Pistoia commemora il primo bombardamento sulla città e ricorda 140 vittime civili

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e il Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Repubblicane hanno commemorato le vittime del primo bombardamento aereo su Pistoia, avvenuto il 24 ottobre 1943. A causa del maltempo, la cerimonia si è tenuta nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale. Le corone di alloro sono state deposte nei luoghi preposti in forma privata.

Hanno partecipato il Sindaco Dr. Alessandro Tomasi, il Viceprefetto Vicario Dr. Roberto Caiati, il Questore Dr. Marco Dalpiaz, il Comandante dei Carabinieri, il comandante della Folgore, il Vicepresidente della Provincia, il Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Aldo Ierardi, i Presidenti provinciali di Arezzo, Lucca, Siena e Pisa, autorità civili e militari, associazioni combattentistiche, studenti e cittadini.

La cerimonia è iniziata con l'Inno Nazionale eseguito dagli alunni del Liceo Musicale. È stato osservato un minuto di silenzio, accompagnato dal trombettista che ha eseguito "Il Silenzio". Al termine, è stato eseguito l'Inno Europeo. Luigi Masi, presidente della sezione ANVCG di Pistoia, ha ricordato che ottantuno anni fa, nella notte tra il 24 e il 25 ottobre 1943, avvenne la prima incursione aerea su Pistoia, con 140 vittime civili e oltre 260 feriti, tra cui molti bambini. Masi ha sottolineato che oggi si ricordano anche i 35 bam-

bini vittime del bombardamento, di età inferiore ai 15 anni.

È stato esposto uno striscione con foto delle distruzioni che hanno colpito la città, evidenziando che sono state distrutte solo abitazioni civili e non obiettivi strategici. "Noi, vittime civili di guerra, dobbiamo essere custodi del ricordo e promotori della pace, diffondendo una cultura di comprensione, amicizia e cooperazione tra i popoli, operando nelle scuole", ha dichiarato Masi.

L'Associazione ha donato dieci leggi per musicanti alla Scuola di Musica Forteguerrini, invitando il Sindaco e il Presidente Regionale a procedere alla consegna. Aldo Ierardi, Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Invalidi Civili, ha ribadito le finalità dell'Associazione come promotrice di pace e cooperazione tra i popoli. Ha ricordato che ogni anno, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, viene pubblicato un bando di concorso nazionale per le scuole. Quest'anno, l'ottavo, ha come titolo: "1945: La guerra è finita! Le gravose eredità che la guerra e i conflitti lasciano alle popolazioni civili". Ha invitato gli studenti a farsi promotori di pace per un futuro senza guerra.

Successivamente, i testimoni hanno elencato i nomi dei bambini deceduti durante il bombardamento: Tognozzi Vittoria ha elencato i primi 12 nominativi, Lunich Sergio i successivi dodici e Malucchi Quinto gli ultimi undici, specificandone l'età. Durante

questo momento commovente, il Maestro ha accompagnato con il clarinetto.

È stata letta la storia del sopravvissuto Lunich Sergio e sono intervenuti i sopravvissuti all'Eccidio del Padule di Fucecchio, Tognozzi Vittoria e Malucchi Quinto, che hanno condiviso le loro testimonianze. Questi momenti sono stati particolarmente significativi per la presenza degli studenti.



La platea della Sala Maggiore del Palazzo comunale

Il Sindaco ha ricordato che il bombardamento aereo ha causato 140 vittime civili e che la strage antifascista nel Padule di Fucecchio ha causato 174 vittime civili innocenti. Ha sottolineato che non c'erano obiettivi strategici o militari nel bombardamento, ma solo foto di abitazioni civili. Ha affermato che la guerra è la più grave sciagura che l'uomo possa procurare e che questa ricorrenza ha risvegliato la memoria di questi eventi. Ha inoltre elogiato il coraggio dei sopravvissuti, invitando gli studenti a fare tesoro di queste esperienze per un futuro di pace. Il Sindaco ha ringraziato tutti i presenti, in particolare gli studenti, per il loro impegno.

"Modena sotto le bombe": un viaggio nella storia attraverso il trekking urbano

Sabato 26 ottobre, la Sezione ANVCG di Modena, in collaborazione con l'Istituto Storico, ha organizzato il trekking urbano "Modena sotto le bombe". L'iniziativa, guidata da Giulia Dodi, ha offerto ai parteci-



I partecipanti ascoltano la storia dei luoghi colpiti dai bombardamenti

panti l'opportunità di scoprire i luoghi del centro storico colpiti dai bombardamenti alleati tra il febbraio 1944 e l'aprile 1945.

Il percorso, della durata di circa due ore, è partito dal Palazzo dei Musei in Largo Sant'Agostino, toccando siti simbolici come il Duomo e Palazzo Santa Chiara, gravemente danneggiati durante i raid aerei. Attraverso racconti e spiegazioni dettagliate, i partecipanti hanno potuto comprendere non solo le distruzioni causate dalle bombe, ma anche le difficoltà quotidiane affrontate dalla popolazione, le misure adottate per gestire l'emergenza e la resilienza di una comunità colpita profondamente.

L'obiettivo del trekking era sensibilizzare il pubblico sugli impatti della guerra a livello locale, trasformando la memoria storica in uno strumento di riflessione. L'iniziativa, che ha riscosso grande successo, ha visto la partecipazione sia dei soci dell'ANVCG sia dei cittadini interessati a riscoprire un pezzo della storia di Modena spesso dimenticato.

L'evento fa parte del progetto "Al servizio del domani", promosso dalla Sezione ANVCG Aps di Modena e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo di mantenere vivo il ricordo del passato e stimolare una maggiore consapevolezza nella cittadinanza.

Trento, Calliano ricorda il bombardamento

Sono passati 80 anni da quando, il 4 novembre 1944, suonò, dal campanile della chiesa, la sirena d'allarme di un probabile attacco aereo. Miracolosamente, la notizia dell'arrivo di aerei anglo-americani fu data con un preavviso che permise agli abitanti del paese di fuggire sulle colline e nei rifugi. L'obiettivo erano i ponti ferroviari e stradali, come sovente avveniva nelle vicine Rovereto e, più a nord, a Trento. Alle 12:20, stormi di B25 sganciarono le terribili bombe, che colpirono purtroppo anche l'abitato di Calliano. E così continuò per i mesi restanti, fino al termine del conflitto: ogni due o tre giorni, quegli obiettivi non ven-

nero risparmiati, con il 70% delle abitazioni colpite e ridotte in macerie.

L'ANVCG, invitata alla conferenza tenutasi nella sala del Consiglio Comunale, ha ricordato le quattro vittime civili di Calliano, esponendo poi ai partecipanti la dura realtà dei conflitti odierni, facendo riferimento e confronto con quei tragici periodi

del passato. Sono intervenuti Giuseppe Ferrandi direttore della Fondazione Museo storico del trentino e Carlo Zamboni testimone dei bombardamenti.

La relazione del Presidente di Sezione, Fabio Mattevi, si è conclusa con un riferimento agli ordigni bellici inesplosi, che sovente vengono alla luce proprio in quella zona.



Da sinistra: Giuseppe Ferrandi, Carlo Zamboni e Fabio Mattevi

A Ravenna una conferenza sul concetto di pace nel diritto antico e moderno

In una delle sale più prestigiose della antica Biblioteca Classense, ha avuto luogo la terza conferenza del ciclo che l'Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione di Ravenna, con la fattiva collaborazione della Biblioteca Classense, nella persona della Direttrice, Dott.ssa Silvia Masi, e della ANVCG, Sezione di Ravenna, nella persona del Presidente Mario Mateucci, ha inteso proporre ai suoi Soci e alla cittadinanza per richiamare l'attenzione su un tema, la pace, tanto attuale quanto problematico; non solo, ma in un naturale confronto tra presente e passato, i temi del ciclo sopraddetto affrontano tutti aspetti diversi di quello che possiamo considerare uno dei valori più importanti nella storia dell'uomo, la pace. Alla conferenza, inserita, grazie ad una progettazione congiunta

tra ANVCG, Sezione di Ravenna, e AICC, Delegazione di Ravenna, nel più generale Progetto "Al servizio del domani", hanno partecipato un folto pubblico, rappresentanti delle istituzioni, componenti del Lions Club Dante Alighieri, Presidenti e soci ANVCG, anche di altra provincia, docenti e soci AICC. Ha aperto i lavori la Prof.ssa Alda Pellegrinelli, presidente della Delegazione ravennate della AICC, oltre che socio promotore di pace ANVCG, seguita dal Presidente di Sezione e Consigliere nazionale, Mario Mateucci, e dalla Presidente della Istituzione Biblioteca Classense, Prof.ssa Patrizia Ravagli. Nel suo intervento, l'Avv. Roberto Serio ha spaziato, con dovizia di riferimenti, dal concetto di pace ai primordi del diritto antico "...che nella sua dimensione intercomunitaria è sostanzial-



Il Presidente della sezione di Ravenna e Consigliere Nazionale Mario Mateucci

mente un diritto per Stati..." quando esso "...viene affrontato ... strumentalmente alla guerra e come obiettivo da raggiungere nel momento in cui il conflitto si conclude, attraverso una serie di regole o norme condivise.", alla prima formulazione del concetto di pax ad opera di Cicerone, da egli definita tranquilla libertas; e ancora, salendo nel tempo, al terzo libro del De iure belli di Alberico Gentili, che considera la guerra "come un momento dell'esperienza umana che non si sottrae alla regolamentazione giuridica, ma proprio in questa trova la sua giustizia".

Attraverso poi il giusnaturalismo moderno di Grozio (De iure belli ac pacis, 1625) che affronta il tema del diritto internazionale, su fino ad abbracciare il Progetto per una pace perpetua di Kant (1795) in cui il filosofo sostiene che "la pace è qualcosa di artificiale, che va costruito ... e lo stato di pace va istituito"; "...la pace è un ideale morale, quindi per pervenire alla pace perpetua



Il segretario generale Serio con il Consigliere Nazionale Mateucci



A sinistra Patrizia Ravagli Presidente Biblioteca Classense e a destra Alda Pellegrinelli Presidente delegazione ravennate AICCC e promotore di Pace

gli uomini politici si devono comportare come uomini morali.”. Nel XX secolo, Serio pone la seconda guerra mondiale come confine delimitante l'evoluzione del concetto di pace dal punto di vista giuridico (“vero e proprio diritto alla pace degli individui”); sul piano internazionale, fa poi riferimento alle varie deliberazioni raccolte nel Preambolo allo Statuto dell'ONU del 1945 e richiamate anche nel Diritto internazionale (art. 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966); alla Dichiarazione di Istanbul del 1969 e alla Risoluzione ONU 33/73 del 1978 “sulla preparazione della società a vivere in pace.” “Non da ultimo, il diritto alla pace fa parte della Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi di 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dalla Assemblea Generale, quale programma di azione ar-

ticolato in 17 obiettivi per il pianeta, le persone e la prosperità.” Una serie di passaggi tutti alquanto interessanti, retti da una logica stringente che li rende concatenati e induce ad una

seria riflessione sul presente. Una vera lectio magistralis quella del Segretario generale, come l'ha definita nel suo intervento di chiusura dei lavori il Vicepresidente Nazionale, Dr Michele Corcio, espressa con linguaggio chiaro, fluido e comprensibile per tutti. Chiudiamo riportando una delle riflessioni più stringenti della lectio di Serio: “La Pace è sempre stata una condizione fragile ed effimera nella Storia dell'umanità e certamente, come la attualità ci insegna, lo è ancora. Ma proprio la Storia ci mostra che gli esseri umani hanno sempre cercato un'alternativa al semplice prevalere della forza, e in questo sforzo il Diritto, la Legge, l'esistenza in altre parole di regole comuni il più possibile condivise ed avvertite come vincolanti dal maggior numero di popolazioni, è lo strumento certamente più efficace”.



La platea ascolta la conferenza nella sala della Biblioteca Classense

Calcio e pace: la Don Bosco Casteltermini scende in campo con il messaggio “Stop alle bombe sui civili”

La squadra di calcio Don Bosco Casteltermini, del comune di Agrigento e attualmente in Terza Categoria, ha indossato la maglia “Stop alle bombe sui civili” in occasione della prima partita di campionato contro il Cammarata. Tra i giocatori, il Sig. Alfonso Droga, Promotore di Pace dell’ANVCG, ha partecipato all’iniziativa. Con entusiasmo, i dirigenti del torneo, che coinvolge squadre della Sicilia Occidentale, hanno espresso l’intenzione di far indossare la maglia della campagna per tutta la stagione, trasmettendo così un messaggio forte di pace e solidarietà.



Piacenza ricorda le vittime del laboratorio proiettili

Come ogni anno, il Presidente e la collaboratrice dell’ANVCG hanno partecipato alla cerimonia commemorativa in onore delle vittime dei tragici scoppi avvenuti nel Laboratorio Caricamento Proiettili di Piacenza, situato nell’area militare della Pertite. La prima esplosione, il 27 settembre 1928, causò 13 morti e 3 feriti; la seconda, il 8 agosto 1940, provocò la morte di 47 persone e quasi 800 feriti.

Le due lapidi sotto le arcate del Palazzo Gotico di Piacenza, uno dei palazzi storici della città, rendono omaggio a queste vittime. Rimangono tuttavia oscure le cause precise delle esplosioni: si sospetta che possano essere state incidenti o, secondo altre ipotesi, attentati di matrice anti-fascista.



Commemorazione delle Vittime della Galleria delle Grazie a Genova

La Sezione ANVCG di Genova ha partecipato anche quest’anno alla commemorazione delle 354 vittime civili della tragedia della Galleria delle Grazie, avvenuta il 23 ottobre 1942. Durante la cerimonia, che si è svolta come ogni anno, sono stati ricordati i tragici eventi che colpirono la città. Presenti alla cerimonia la Vicepresidente provinciale, Antonia Assandri, il Consigliere Vincenzo Trapani e il giovane Promotore di pace Enrico Donzelli.



Piacenza commemora le vittime di Strà Nibbiano

In occasione dell'80° anniversario dell'eccidio di Strà di Nibbiano (PC), avvenuto durante una rappresaglia nazista che costò la vita a 9 civili, tra cui un bambino di soli 2 anni, la Sezione di Piacenza dell'ANVCG ha partecipato con una commemorazione speciale. Ogni anno, la seconda domenica di ottobre, l'Associazione, in collaborazione con il Santuario Mariano di Strà di Nibbiano, organizza l'evento, che vede la partecipazione dei Comuni della provincia. Ogni Comune, a turno, fornisce l'olio per l'accensione perpetua della lampada votiva nel sacrario dedicato a tutti i caduti.

La Sezione di Piacenza dell'ANVCG contribuisce alla cerimonia fornendo la corona di alloro, che viene deposta nel sacrario contenente le targhe con i nomi di tutti i civili caduti nei comuni della provincia, compresa la città di Piacenza. Il nostro Presidente, Fellegara, e l'Associazione sono sempre citati e ringraziati per la partecipazione.



La Sezione di Pordenone con le Associazioni d'Arma e Combattentistiche

La Sezione di Pordenone era presente con il proprio gazebo alla festa delle Associazioni d'arma e combattentistiche della provincia di Pordenone. L'iniziativa, organizzata dall'Associazione culturale "Il Ciavedal" e dal Circolo Anziani di Cordenons, in collaborazione con la locale Associazione Carabinieri, il Comune, il Coordinamento Assoarma e con il sostegno del Consiglio Regionale, ha visto la partecipazione di circa quindici associazioni, gruppi di modellismo, rievocazione storica e ricerca.

Una festa che ha messo in evidenza il ruolo delle associazioni nel mondo del volontariato e della solidarietà, offrendo l'occasione per rispolverare la storia e le tradizioni.



Roma, 81 anni fa il rastrellamento degli ebrei

Il 16 ottobre i Consiglieri Franco Picano e Fiano Prospero quest'ultimo residente a Rieti ed oltre ad essere invalido civile di guerra è anche di religione ebraica, hanno preso parte all'81° anniversario dal rastrellamento degli ebrei romani.

In ricordo del drammatico evento era presente oltre al presidente della Comunità Ebraica di Roma Victor Fadlun e il rabbino capo Riccardo Shemuel Di Segni il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.



Gli associati di Udine e Pordenone a Pola per ricordare la strage di Vergarolla

Il 12 ottobre, gli associati delle province di Udine e di Pordenone si sono recati a Pola per un'esperienza ricca di emozioni e significato. Il viaggio culturale, organizzato dalla sezione di Udine, rientra tra le attività del progetto "Al servizio del domani" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La mattinata è stata dedicata alla scoperta della città, con una visita guidata che ha permesso di apprezzare le bellezze storiche e culturali di Pola. Dopo un pranzo conviviale, il pomeriggio ha visto un momento di profonda riflessione e commemorazione.



Gli associati si sono riuniti presso il cippo dedicato alle vittime della strage di Vergarolla, avvenuta il 18 agosto 1946. La guida, dopo la deposizione della corona d'alloro e le preghiere, ha raccontato con grande sensibilità i tragici eventi di quella giornata, ricordando come, nonostante la fine della guerra, quei luoghi furono segnati da un'ulteriore tragedia. Era il 18 agosto 1946 e sulla spiaggia di Vergarolla a Pola si verificò una devastante esplosione che causò la morte di oltre 100 persone, di cui un terzo bambini, e il ferimento di molte altre. L'esplosione fu provocata dalla detonazione di 12 grandi ordigni bellici, contenenti circa 9 tonnellate di esplosivo, che erano stati accumulati sulla spiaggia in attesa di essere smaltiti. L'incidente ebbe forti implicazioni politiche, poiché c'era il sospetto che fosse un atto deliberato per intimidire la popolazione italiana locale e favorire l'annessione della zona alla Jugoslavia di Tito. Le indagini successive conclusero che l'esplosione fu causata intenzionalmente da persone sconosciute. Il viaggio per la memoria si è concluso con un rinnovato senso di comunità e con la consapevolezza dell'importanza di mantenere vivo il ricordo di eventi così significativi.

DALLA SEZIONE DI MASSA-CARRARA, ADDIO ELIO LANDUCCI

Il 31 agosto 2024, all'età di 86 anni, è venuto a mancare Elio Landucci, Sindaco revisore della nostra sezione fin dal 1976. Ricordiamo con affetto Elio Landucci per la sua disponibilità in ogni occasione, una persona pacata, dotata di straordinaria capacità di dialogo e mediazione.

Oltre che socio, è stato una colonna della vita pubblica: ha ricoperto il ruolo di Assessore del Comune di Massa in diverse legislature, tra la fine degli anni '70 e i primi anni '90, ed è stato storico responsabile economico della Fondazione Don Gnocchi di Marina di Massa, a cui ha dedicato gran parte della sua vita lavorativa, contribuendo in modo significativo alla sua crescita. Il Presidente Elio Bernabò, che ha condiviso con Elio Landucci gli anni della giovinezza presso l'Istituto di Parma, unitamente al Consiglio Provinciale e a tutti i soci della sezione di Massa-Carrara, esprime le più sentite condoglianze alla moglie e alle figlie.



DALLA SEZIONE DI BERGAMO, ADDIO GIUSEPPA MARIA PROSERPI

Il 4 aprile 2024 è venuta a mancare, all'affetto dei suoi cari, la socia Giuseppa Maria Proserpi. Rimasta orfana a soli 12 anni, a causa del bombardamento su Dalmine che le costò la perdita del papà, ha saputo superare le difficoltà della vita con spirito di accettazione, mai di rassegnazione, e con una fede che l'ha accompagnata fino all'ultimo. Ora è lassù in pace, vicina a coloro che l'hanno amata e in attesa di quelli che ancora la amano.





Il Sig.O.B., orfano di guerra inabile maggiorenne, ha avuto una comunicazione di sospensione della sua pensione per superamento del limite di reddito e una richiesta di restituzione di somme indebitamente percepite, con la possibilità di rateizzare il debito. Il Sig.O.B. sta valutando l'eventualità di un ricorso giurisdizionale; ci chiede se nel frattempo può comunque concordare la rateizzazione o è meglio evitare, potendo magari risultare come tacita accettazione della pretesa del Ministero.

L'accordo sulla rateizzazione del debito non incide in nessun modo sulla possibilità di presentare ricorso e non può mai essere considerata una forma tacita di accettazione della pretesa del Ministero.

E' pertanto una strada consigliabile qualora la somma in ballo sia ingente, in quanto fino alla pronuncia della Corte dei Conti in sede cautelare oppure definitiva, il provvedimento di recupero ha un'efficacia esecutiva e pertanto il mancato pagamento della somma richiesta dall'Erario può esporre ad azioni di pignoramento da parte del Ministero.

La Sig.ra G.P sta per andare in pensione ed essendo vittima civile di guerra, ha intenzione di chiedere la maggiorazione di cui alla legge n.140/1985 prevista per i lavoratori del settore privato.

Si rivolge alla nostra rivista per sapere se la misura iniziale della maggiorazione sarà quella prevista dalla legge del 1985 pari a 15,49 euro, come le è stato anticipato, oppure se invece dovrebbe essere stata adeguata nel tempo all'inflazione.

La questione, seppure concernente somme certamente non ingenti, è stata oggetto di un lungo e complicato contenzioso, chiuso dall'approvazione dell'articolo 2 comma 505, della legge n.244/2007 con cui è stato stabilito che la maggiorazione deve essere perequata soltanto a partire dalla sua concessione e che quindi la misura iniziale è di 15,49 euro, qualunque sia il momento del suo riconoscimento. L'approvazione di questa norma interpretativa, con effetto quindi retroattivo, fu fatta per ribaltare l'orientamento opposto della Corte di Cassazione, applicato in diverse sentenze. Questo discutibile modo di procedere è stato anche oggetto di una condanna, dal valore solo simbolico, da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo il 9 luglio 2020; purtroppo però al momento il quadro giuridico

di riferimento è quello che abbiamo descritto sopra.

Il Sig.N.M, orfano di guerra, ha presentato domanda di pensione ed è in attesa da alcuni mesi della chiamata della Commissione INPS per la visita che dovrà valutare la sua inabilità a proficuo lavoro. Desidera sapere se questo ritardo nella visita potrà andare ad incidere sulla decorrenza della sua pensione, qualora questa venga concessa.

La risposta al quesito del Sig. N.M. è in linea di massima negativa. Infatti, come chiarito dal Ministero dell'Economia nella circolare n. 984 del 18 dicembre 2018, la valutazione dell'inabilità a proficuo lavoro "deve riferirsi, di regola, alla data di presentazione della domanda". La Commissione può derogare questo principio solo in presenza di elementi da cui si possa dedurre in modo inequivocabile che il requisito dell'inabilità sia insorto in data anteriore o successiva a quella della domanda di pensione.

La Sig.ra G.C., recentemente rimasta vedova di un invalido civile di guerra di 2° categoria, sta predisponendo la domanda per ottenere la reversibilità della pensione di guerra; a questo fine ci chiede chiarimenti sui trattamenti da richiedere tra quelli indicati sul fac-simile di domanda predisposto dal Ministero dell'Economia.

Il modello del Ministero richiede di indicare prima di tutto se si richiede la pensione di tabella G o di tabella N: la differenza tra i due consiste nel fatto che la pensione di tabella G spetta al coniuge superstite di invalido di 1° categoria oppure di altra categoria ma deceduto per infermità ricollegabile a quella di guerra, mentre la pensione di tabella N spetta negli altri casi. La Sig.ra G.C. deve quindi chiedere la pensione di tabella N, a meno che il marito non sia deceduto per cause ricollegabili all'invalidità di guerra. Per quanto riguarda gli altri assegni indicati nel modulo, va ricordato che l'assegno di maggiorazione è previsto solo per i titolari di pensione di tabella G con un reddito inferiore al limite di legge; l'Indennità Speciale annua (nome tecnico della 13° mensilità) invece può essere richiesta da tutti, a patto che si abbia un reddito inferiore al limite di legge e non si svolga attività lavorativa di nessun genere.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno, 10, Chieti
Tel. 0871/344890
Email: chieti@anvcg.it

L'Aquila-Sulmona:

Largo Palizze 16 - 67039 Sulmona
Tel. 3491936983
Email: laquila@anvcg.it

Pescara:

Via Paolucci, 4, Ala nord,
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: pescara@anvcg.it

Teramo:

Via Franchi, 55 64100,
Teramo - Tel. 3287976201
Email: teramo@anvcg.it

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via Stigliani, snc
Potenza - Tel. 0971/285921
Email: potenza@anvcg.it

Calabria

Catanzaro: Via Toscana, 5,
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550

Email: catanzaro@anvcg.it

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630
Email: reggiocalabria@anvcg.it

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: avellino@anvcg.it

Benevento:

Via Arco Traiano, 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
benevento@anvcg.it

Caserta:

Viale V. Cappiello, 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: caserta@anvcg.it

Napoli: Via dei Fiorentini, 10,
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
napoli@anvcg.it

Salerno: Via Balzico, 21,
Salerno - Tel. 089/227741
Email: salerno@anvcg.it

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi, 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
bologna@anvcg.it

Ferrara: Via della Canapa, 10/12,
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: ferrara@anvcg.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati, 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: forlicesena@anvcg.it

Modena: Via Fonteraso, 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: modena@anvcg.it

Parma: Via Petrarca, 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
parma@anvcg.it

Piacenza: Piazza Casali, 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: piacenza@anvcg.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17,
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: ravenna@anvcg.it

Reggio Emilia:

Via Lelio Orsi, 6, Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: reggioemilia@anvcg.it

Rimini: Via Covignano, 238
st.5, Casa delle Associazioni G. Bracconi,
47923 Rimini -
Tel. 0541/780314
Email: rimini@anvcg.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia, 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: gorizia@anvcg.it

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: pordenone@anvcg.it

Trieste: Viale D'Annunzio, 72
Tel. 040/414648
trieste@anvcg.it

Udine: Via dei calzolari, 4, int. 4,
Udine - Tel. 0432/505826
Email: udine@anvcg.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco, 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: frosinone@anvcg.it

Latina: Piazza San Marco, 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: latina@anvcg.it

Rieti: rivolgersi alla sezione
di Roma

Roma: Viale Marconi, 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: roma@anvcg.it

Viterbo:

Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo
Tel. 0761/340745
Email: viterbo@anvcg.it

Liguria

Genova: Corso Saffi, 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: genova@anvcg.it

Imperia:

Piazza Ulisse Calvi, 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: imperia@anvcg.it

La Spezia: Via 24 maggio, 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147
Email: laspezia@anvcg.it

Savona: rivolgersi alla sezione
di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche, 3, Bergamo
Tel. 035/302577
Email: bergamo@anvcg.it

Brescia: Via Settima, 55,
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: brescia@anvcg.it

Cremona: Via S. Giuseppe, 14,
Cremona - Tel. 0372/432999
Email: cremona@anvcg.it

Como, Lecco, Lodi,

Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa, 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: milano@anvcg.it

Sondrio:

rivolgersi alla sezione di Milano

Varese:

Via Aprica, 9, Varese
Email: varese@anvcg.it

Marche

Ancona: Piazza Cavour, 23,
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: ancona@anvcg.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annessione, 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: macerata@anvcg.it

Pesaro-Urbino:

Via Guidi n.30, Pesaro
Tel. 0721/31458
Email: pesaro@anvcg.it

Molise

Campobasso:
Piazza Venezia, Campobasso
Tel. 0874/685656
Email: campobasso@anvcg.it

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di
Campobasso

Piemonte

**Alessandria, Asti, Biella,
Novara, Verbania, Vercelli,
Cuneo:**
rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:

Via Susa, 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
torino@anvcg.it

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi, 6, Bari
Tel. 080/5214521

Email: bari@anvcg.it

Brindisi: Via S. Giovanni, 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509

Email: brindisi@anvcg.it

Foggia:

Via Lustrò, 28/30
Tel. 393/8373396 - Email:
foggia@anvcg.it

Lecce: Via Di Pettorano, 22,
Lecce - Tel. 0832/493933

Email: lecce@anvcg.it

Taranto: Corso Umberto I, 136

Taranto - Tel. 099/4533888

Email: taranto@anvcg.it

Sardegna

Cagliari: Via Lamarmora, 45,
Quartu Sant'Elena

Tel. 070/8676246 - Email:
cagliari@anvcg.it

Nuoro, Oristano, Sassari:

rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea, 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277

Email: agrigento@anvcg.it

Caltanissetta:

Corso Umberto, 256, Caltanissetta
Tel. 3294495912 - Email:
caltanissetta@anvcg.it

Catania: Via Fiamingo, 49,
Catania - Tel. 095/322927 -

Email: catania@anvcg.it

Enna: Via Roma, 215, Enna

Tel. 335/8145101

Email: enna@anvcg.it

Messina: Viale Italia, 73,
Messina - Tel. 090/2928199

Email: messina@anvcg.it

Palermo: Via Cavour, 59,
Palermo - Tel. 091/333518

Email: palermo@anvcg.it

Siracusa:

Via Re Ierone II, 104, Siracusa

Tel. 0931/483501

Email: siracusa@anvcg.it

Trapani: Via Livio Bossi, 1/A,
Trapani - Tel. 0923/23345

Email: trapani@anvcg.it

Toscana

Arezzo: Via Margaritone, 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
arezzo@anvcg.it

Firenze: Piazza Brunelleschi, 2,
Firenze - Tel. 055/2396378

Email: firenze@anvcg.it

Grosseto: Strada Vigna Fanucci,
17, Grosseto - Tel. 0564/1723778

Email: grosseto@anvcg.it

Livorno: Via Giosuè Borsi, 39,
Livorno - Tel. 0586/211724

Email: livorno@anvcg.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53,
Ex Caserma Lorenzin, Lucca

Tel. 0583/491277 - Email:
lucca@anvcg.it

Massa Carrara:

Via Serchio, 33, Massa

Tel. 0585/42120

Email: massa@anvcg.it

Pisa: Via S.Zeno, 3bis, Pisa

Tel. 050/830946 - Email:
pisa@anvcg.it

Pistoia: Corso Gramsci, 47/49,
Pistoria - Tel. 0573/22009

Email: pistoia@anvcg.it

Prato: Rivolgersi alla sezione
di Firenze

Siena: Via Maccari, 1, Siena

Tel. 0577/40323 - Email:
siena@anvcg.it

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S. Quirino, 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442

Email: bolzano@anvcg.it

Trento:

Via Carlo Esterle, 7, Trento

Tel. 0461/231529

Email: trento@anvcg.it

Umbria

Perugia: Via della Cera, 6,
Perugia - Tel. 075/5725658

Email: perugia@anvcg.it

Terni:

Via Federico Cesi, 22, Terni

Tel. 0744/420268

Email: terni@anvcg.it

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:

Piazza Piloni, 11, Belluno

Tel. 0437/943308

Email: belluno@anvcg.it

Padova:

Via Magenta, 4, Padova

Tel. 049/8724320

Email: padova@anvcg.it

Rovigo:

Via Ramazzina, 2, Rovigo

Tel. 329/7884601

Email: rovigog@anvcg.it

Treviso:

Via Isola di Mezzo, 35, Treviso

Tel. 0422/542680

Email: treviso@anvcg.it

Venezia: Piazzetta Canova, 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531

venezia@anvcg.it

Verona:

Via Franco Faccio, 25/B, Verona

Tel. 045/595751

Email: verona@anvcg.it

Vicenza: Piazzale Giusti, 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258

Email: vicenza@anvcg.it



*Buon Natale
e felice anno nuovo,
che sia di pace*



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS